

**L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

della Caritas diocesana di

MACERATA - TOLENTINO - RECANATI - CINGOLI - TREIA

e

Dalla Caritas diocesana di

REGGIO EMILIA - GUASTALLA

TITOLO DEL PROGETTO

IN ALBANIA 2010



-ENTE-

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA

La Caritas diocesana di Macerata rivolge particolare attenzione verso le chiese sorelle fuori dal territorio italiano, in particolare dove vengono proposti cammini di accompagnamento a volontari e missionari presenti. Dal 1999 la diocesi di Macerata si è impegnata ad accompagnare e a sostenere i progetti di due missioni in Albania dove abita un sacerdote fidei donum della Diocesi di Macerata, don Patrizio Santinelli.

Il gemellaggio tra le diocesi di Tirana e quella di Macerata ha visto nel 2005 l'interesse e il coinvolgimento di tutte le diocesi marchigiane, con la presenza di volontari ed operatori della delegazione regionale per l'avvio della progettazione del servizio civile all'estero. Dal 2005 al 2007 diversi volontari e stagisti universitari hanno partecipato alle attività proposte dalla caritas diocesana e coordinate dalla missione. Nel corso dell'estate 2007 la diocesi di Macerata attraverso la visita del Vescovo Claudio Giuliodori, del sindaco del Comune di Macerata, ha rinnovato la partecipazione e il sostegno alla missione di Bathore, anche attraverso i progetti di servizio civile.

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla è l'organo pastorale della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla per la promozione della carità in diocesi. Da anni opera per la promozione sul territorio delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto e da sempre è attenta alle necessità dei più poveri. La storia del servizio civile in diocesi risale alla fine degli anni '70 e da allora sono alcune migliaia i giovani che attraverso la nostra Caritas hanno potuto svolgere il servizio civile, prima grazie all'obiezione di coscienza e oggi attraverso il Servizio Civile Nazionale e volontario. E' stata tra le prime Caritas diocesane in Italia ad inviare all'Estero obiettori di coscienza e volontari in Servizio Civile

Da sempre attenta alla situazione internazionale ed alle emergenze che si manifestano. In queste occasioni, oltre ad avere avviato raccolto fondi e attivato programmi d'emergenza, ha sempre cercato di attivare rapporti duraturi con le popolazioni e la chiesa locale. In quest'ottica è nato questo progetto di Servizio Civile in Albania.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA, TOLENTINO, RECANATI, CINGOLI, TREIA

Via Piazza Strambi, 4 cap 62100 città Macerata – Tel.0733/232795

Fax 0733/268307 E-mail caritas@diocesimacerata.it

Persona di riferimento: Bettucci Mario

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Via dell'Aeronautica, 4 – 42124 Reggio Emilia Tel. 0522/922520 Fax 0522/922552 E-mail

isacco@caritasreggiana.it

Persona di riferimento: Rinaldi Isacco

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° classe

-CARATTERISTICHE PROGETTO-

4) *Titolo del progetto:*

IN ALBANIA 2010

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Area di intervento: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

Codice: F11

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE

Il progetto si svilupperà in Albania.

Superficie: 28.000 km²,

Popolazione: 3.200.000 abitanti,

Ubicazione: Penisola dei Balcani - i confini Nord-nordovest con Montenegro e Kosovo, Est e sud Est con la Grecia, Ovest con l'Adriatico ed il mar Ionio.

L'Albania ha vissuto attraverso 500 anni di occupazione Ottomana e gli ultimi 50 anni del XX secolo sotto il regime Comunista. La conseguenza è stata un'economia del Paese pesantemente distrutta. Negli anni novanta, dopo numerose lotte interne, l'inesperta e esausta popolazione si avviò in modo nuovo verso la Democrazia, con la stessa classe politica al potere. Questo periodo è stato caratterizzato da alti e bassi nell'economia e nella vita politica. Gli anni tra il 1990 ed il 1996 furono vissuti attraverso l'emigrazione illegale, il racketing e grandi crisi economiche combinate con inondazioni frequenti e altre emergenze idriche periodiche. Nel 1997 il crollo della truffa degli schemi finanziari e piramidali produsse un crollo generale delle istituzioni ed una grande crisi sociale, il paese recuperò solamente dopo mesi dalle incertezze. Durante gli anni 1998-99 l'emergenza del Kosovo colpì il paese, nel suo apice tale crisi portò 480.000 rifugiati del Kosovo in Albania per un periodo di tre mesi. Solamente dopo il 2000, l'Albania si avviò a sperimentare una certa stabilità e riprendere perciò il suo recupero economico.

Al momento l'Albania è parte di un processo di riabilitazione e ricostruzione. Le strade principali sono ricostruite o sotto riabilitazione, facilitando la comunicazione all'interno del Paese. Il commercio ed il lavoro e l'industria stanno passando uno dei migliori periodi della storia. Il PIL pro-capite è duplicato dal 1998 (USD \$912,00) al 2003 (Euro 1800,00). L'Infrastruttura Rurale è riabilitata con l'appoggio finanziario della Banca Mondiale. Avanza il settore turistico che contribuisce all'economia del paese. Le coste albanesi stanno riuscendo ad offrire opportunità nuove e sono sempre più incluse nelle scelte di turisti stranieri; i Kosovari sono tra i migliori clienti al momento. L'inflazione è mantenuta ai livelli di minimo tra il 2% ed il 5%. La Struttura Legislativa ora è stabile. I Servizi di Polizia stanno funzionando e sono stabilizzati in qualche modo e rafforzati; la lotta contro il traffico illegale e l'emigrazione sta divenendo molto più forte. Nonostante i miglioramenti nell'economia globale, la differenza tra i valori di importazione ed esportazione è ancora evidente: 1.485 milioni di USD \$ è il valore di importazione e solamente 330 milioni di USD \$ delle esportazioni. Questo dimostra che il livello della produzione nel Paese ancora è a livelli bassi.

La famiglia albanese è una famiglia patriarcale composta da numerosi membri sia perché i figli sono di solito abbastanza numerosi sia perché i nonni e i genitori vivono con il figlio e la sua famiglia. La composizione media di una famiglia varia in media da cinque a sette persone. Se l'iniziativa di emigrare è stata presa dai figli, di solito anche i parenti seguono i giovani componenti della famiglia che hanno deciso di emigrare.

All'incirca 700.000 albanesi stanno vivendo e stanno lavorando negli altri Paesi come emigranti; i trasferimenti dei loro risparmi nel Paese stanno dando un importante contributo all'economia interna ed aiutano a mantenere un livello stabile dell'inflazione. La disoccupazione è valutata attorno 15-20% della forza lavoro. La corruzione nelle strutture Statali Centrali e Locali è alta e questa sensazione tra la popolazione è alta e quindi si stanno cercando di sviluppare le strategie per lottare contro essa, constatando che c'è ancora molto lavoro da fare su questo settore. La statistica mostra che il settore dell'agricoltura è ancora molto debole.

La migrazione interna di persone, dagli altopiani montuosi ai bassopiani sta continuando e sta producendo molti problemi sociali in ambo le realtà, a causa del danno demografico prodotto su servizi pubblici ed infrastrutture. La mancanza di approvvigionamento di elettricità sta divenendo cronica e sta continuando sia nelle aree urbane che rurali di tutto il Paese, con più evidenza nelle aree rurali e periferiche. Nonostante l'economia avanzi, la povertà continua di fatto ad essere presente in una parte considerevole del Paese.

Secondo le statistiche della FAO riguardo alla scala di povertà in Albania, i dati mostrano:

- Il parametro del livello di povertà in Albania ha una capacità di spesa di 1.6 USD \$/ il giorno/ a persona
- In termini di valuta locale il livello di povertà ha una capacità di spesa di 4.891 leke/il mese/ a persona
- 780.000 persone (il 25.4% degli albanesi) sta vivendo sotto il livello di povertà
- il 4.7% dell'albanesi stanno vivendo nelle condizioni di povertà estrema con meno di 1,00 USD \$/ il giorno/ a persona
- il 29.6% della popolazione rurale sta vivendo sotto il livello di povertà
- il 50% della popolazione classificato come povero, è sotto i 25 anni.

A seguito degli avvenimenti degli anni '90 in Albania, la Caritas Italiana, ha promosso in una prima fase un intervento diretto e in un secondo momento ha sollecitato le Caritas diocesane ad effettuare gemellaggi con le neonate diocesi Albanesi. Questo ha prodotto una significativa presenza, seppur diversificata, di accompagnamento della Chiesa locale. Caritas Italiana continua a sostenere e a coordinare le presenze delle Caritas diocesane in Albania. All'interno di questo coordinamento è nata l'idea di un progetto comune di servizio civile.

Il progetto "IN ALBANIA 2010" si svilupperà , in due diverse diocesi dell'Albania. Una al nord, nella zona intorno a Lac Vau Dejes (Diocesi di Sapa), e una al centro, nella periferia di Tirana, la capitale, e più precisamente nel territorio di Bathore (Arcidiocesi di Tirana-Durazzo).

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA - ARCIDIOCESI DI TIRANA-DURAZZO-

DESCRIZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO

La **sede di riferimento dove avrà luogo il progetto è la missione cattolica di Bathore** e i quartieri limitrofi.

La zona di Bathore, che letteralmente significa campo di fave, e' un' area del comune di Kamëz, situata ai confini settentrionali di Tirana e dista solo 7 Km dalla centralissima piazza Skanderberg nel cuore della capitale.

Per dare una idea dei grandi cambiamenti intercorsi negli ultimi 15 anni nell'area metropolitana della capitale albanese, basta elencare alcuni dati; la superficie di terreno edificato della "grande Tirana" è passata dai 12 kmq del 1990 ai 32 kmq nel 1994 fino ad arrivare ai 56 kmq di oggi, mentre la popolazione è cresciuta da 343.000 abitanti nel 1989 ai 491.000 abitanti nel 2001, secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica INSTAT, sino a raggiungere la cifra di 1.000.000 c.ca di abitanti nel 2008.

La popolazione che si è trasferita a Tirana proviene da tutte le parti del paese e di regola è andata ad abitare nelle diverse zone della città a seconda delle aree di provenienza. Si distinguono tre diverse tipologie di immigrati:

- i nuovi ricchi, i cosiddetti nuovi "boss", che provengono da zone come Valona, Fieri, Berat e che si sono arricchiti con attività private a volte anche illegali e che hanno acquistato le abitazioni vendute ai prezzi più elevati
- i professionisti, come insegnanti, medici etc., che si sono trasferiti a Tirana alla ricerca di un lavoro. Di solito hanno acquistato un appartamento costruito durante il periodo socialista in quanto il suo valore è quasi la metà del valore medio delle nuove abitazioni prodotte dal settore privato
- le persone provenienti dalle città più piccole oppure dai villaggi di Nord, Nord – Est, o Sud – Est dell'Albania. Questa categoria di immigrati nella maggior parte dei casi ha occupato in modo abusivo il terreno dove ha costruito la propria casa.

Quasi il 75% delle famiglie provengono dalle zone del Nord e del Nord – Est. La parte rimanente proviene dalle zone centrali e Sud del paese. Il livello di vita nelle aree da dove provengono possono definirsi precarie e questo spiega facilmente come possano accontentarsi di uno standard di vita minimo quando si siano trasferiti a Tirana.

Fino agli anni '90, Bathore è stata una distesa di terra coltivata e dedita all'allevamento. A partire dal 1991-1992, con l'inizio della libera circolazione interna, Bathore ha iniziato a popolarsi, soprattutto di albanesi provenienti dalle regioni montuose del nord del Paese: Tropoje, Mirdite, Dukagjini, Kukes, Puke. Dopo la caduta del regime, il processo di privatizzazione nel settore agricolo, vale a dire la de-collettivizzazione delle aziende cooperative e statali, ha portato alla frantumazione delle aziende agricole,

alla dispersione del bestiame e delle attrezzature agricole. Ciò ha reso molto difficile, negli anni successivi, la riorganizzazione del settore agricolo che si è trovato ad avere come base produttiva aziende a conduzione familiare di piccolissime dimensioni che avevano difficoltà sia a lavorare i terreni, sia a gestire le altre attività. In questa situazione gli agricoltori, specialmente quelli delle zone più povere e dove la terra è scarsa e difficile da lavorare, si sono trovati in gravi condizioni economiche. Questo è stato uno dei motivi che ha determinato l'abbandono delle aree agricole e l'emigrazione verso i centri urbani in cui sembrava vi fossero migliori opportunità di lavoro.

Bathore è la seconda zona più importante del comune di Kamëz (dopo Kamëz stessa).

Al 30/04/2007 risultano registrati 26.600 abitanti (l'intero comune ne conta 84.000).

Il comune di Kamëz ha visto eleggere il suo primo sindaco nel 1996 ed è il centro a cui fanno riferimento tutte le zone limitrofe.

A Bathore sono presenti delle sedi distaccate degli uffici comunali: l'ufficio dei servizi sociali e l'ufficio per l'anagrafe.

Bathore è una zona informale al 100%: tutte le costruzioni presenti sono abusive, non esistono vie e non ci sono dati ufficiali sulla sua popolazione.

Negli ultimi mesi le principali strade di Bathore sono state asfaltate ed illuminate e la via che conduce a Kamëz è in fase di ampliamento e miglioramento. Tuttavia, le strade interne ai quartieri restano non asfaltate e fortemente dissestate. La stessa strada per Kodra e Kuqe, che collega Bathore alla montagna, molto frequentata è difficilmente praticabile.

La distribuzione dell'energia elettrica è praticamente primitiva. Viene fornito solo il minimo indispensabile e sono in pochi a poter usufruire della piena capacità. D'inverno l'energia viene distribuita per 3-4 ore al giorno e nel periodo estivo, in maniera frazionata, per circa 10 ore.

Per quanto concerne la distribuzione dell'acqua potabile il collegamento all'acquedotto è presente solo in tre quartieri di Bathore. Quasi tutte le case dispongono di acqua di pozzo e di una pompa. La maggior parte delle abitazioni ha dei serbatoi, posti sul tetto, che garantiscono la distribuzione dell'acqua in casa.

Uno dei disagi più avvertiti dalla popolazione è quello relativo alla raccolta di rifiuti. Non vi sono, infatti, né la capacità, né i mezzi tecnici né la possibilità economica che garantiscano il ritiro e l'eliminazione degli stessi.

I rifiuti vengono solitamente accumulati lungo le strade o dentro i canali per essere poi bruciati. Non vi sono sufficienti punti di raccolta. Essi sono presenti solo in alcuni snodi centrali della zona e, considerando che quasi nessuno possiede una macchina, gli abitanti dovrebbero percorrere a piedi anche 1 Km per gettare la spazzatura prodotta. A Bathore sono presenti due strutture scolastiche: in esse sono organizzate due cicli di medie e un ginnasio. C'è anche un asilo statale. La richiesta, tuttavia, è molto più alta della capacità delle strutture scolastiche. Per questo motivo, le lezioni sono strutturate in due turni giornalieri (al mattino e al pomeriggio) con lezioni da 40-45 minuti ciascuna. Non esiste un servizio bus comunale per i bambini e i ragazzi. Per questo, la maggior parte degli alunni, anche i più piccoli ed i più lontani (4-5 Km), si recano a scuola a piedi. Un fenomeno piuttosto allarmante è quello dell'abbandono scolastico che riguarda soprattutto le ragazze. Non sono, infatti, rari i casi di ragazze costrette dalla famiglia a lasciare gli studi prima di terminare il ciclo di 8 anni. Si sono riscontrati anche casi di ragazze completamente analfabete o di bambini che hanno abbandonato la scuola a 7-8 anni.

L'economia di Bathore si basa soprattutto sul piccolo commercio e sull'edilizia. Nell'ultimo periodo sono stati avviati contatti con la Camera di Commercio per programmare uno sviluppo economico e commerciale della zona. L'obiettivo prefissato è quello di creare migliori infrastrutture e pubblicizzare la zona di Bathore. La costruzione di infrastrutture e il risanamento di quelle già presenti potrebbero avviare un circolo virtuoso volto ad accrescere le possibilità di business e ad attirare maggiori finanziamenti e donatori.

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE NELLA MISSION

Dal 1999 dopo la richiesta di Sacerdoti Fidei Donum da parte dell'Amministratore Apostolico di Lezha, la diocesi di Macerata ha inviato don Patrizio Santinelli che per 5 anni ha lavorato nella zona pianeggiante tra Scutari e Lezha nel nord dell'Albania in collaborazione con un'altro sacerdote Fidei Donum della diocesi di Avezzano. In questa zona, oltre alla specifica azione pastorale, la diocesi di Macerata ha sostenuto i vari laboratori artigianali, di una scuola professionale e l'associazione "ambasciatori di pace" e a tutte le sue attività di educazione alla pace e mondialità. In seguito alla migrazione di migliaia di famiglie dalle zone montuose nel nord Albania alla periferia delle grandi città, lo stesso don Patrizio nel 2004 si è spostato a Bathore un quartiere di oltre 50 mila abitanti nel comune di Kamez (Tirana). Qui con il sostegno della diocesi di Macerata vengono portate avanti attività di catechesi, animazione, laboratori e diversi corsi professionali per i giovani e attività mirate all'emancipazione della donna nella società albanese. Come accennato precedentemente, a seguito degli avvenimenti degli anni '90 in Albania, la Caritas Italiana, ha promosso in una prima fase un intervento diretto e in un secondo momento ha sollecitato le Caritas diocesane ad effettuare gemellaggi con le neonate diocesi Albanesi. Ciò ha prodotto una significativa presenza, seppur diversificata, di accompagnamento della Chiesa locale. Caritas Italiana

continua a sostenere e a coordinare le presenze delle Caritas diocesane in Albania. All'interno di questo coordinamento è nata l'idea di un progetto comune di servizio civile. Tale progetto si è sviluppato nel 2006 e nel 2007 attraverso una serie di azioni congiunte di 3 caritas diocesane, Macerata, Reggio Emilia e Matera.

Nei primi 4 anni ci si è dedicati principalmente ad una conoscenza approfondita della realtà locale centrato perlopiù alla realtà della donna e l'infanzia osservando attentamente l'evoluzione (sia positiva che negativa) della zona, analizzando in modo dettagliato i principali disagi e problemi del territorio e le cause da cui esse derivano.

Realizzando una scala dei bisogni e necessità su cui operare studiando la metodologia adatta al contesto.

Parallelamente si è effettuata una ricerca delle varie organizzazioni locali che lavorano in Albania per individuare la più adatta a rispondere alle esigenze emerse, instaurando così una relazione e collaborazione in via sperimentale finalizzata a valutare un possibile rapporto di partenariato nell'ambito progettuale tra le due parti.

Ora infatti non si cerca solo di aumentare le attività svolte al di fuori del centro ma migliorare qualitativamente quelle già attuate, passando da un ascolto ed analisi delle problematiche svolta nei primi tre anni a vere e proprie azioni di intervento sul territorio.

In seguito poi alla cessazione delle attività dell'associazione AIBI amici dei bambini avvenuta nel dicembre 2008 la caritas diocesana di Macerata ha presentato un progetto alla regione Marche (**progetto SPEED: SVILUPPO PERIFERIE ED EMANCIPAZIONE DONNA**) per finanziare anche le attività finora gestite e finanziate direttamente dalla suddetta per dare una continuità allo svolgimento dell'animazione e tutela dei minori, mirato quindi a finanziare principalmente tutte le attività svolte all'interno del centro cattolico.

La diocesi di Macerata da anni infatti, attua periodicamente diversi interventi finalizzati alla gestione del centro cattolico, con l'invio di risorse materiali (generatori di corrente, computers, vestiario ecc...) utilizzate per la gestione delle varie attività svolte nel centro cattolico, ma anche di risorse umane inviando volontari a brevi periodi come aiuto generico per rispondere alle varie necessità di carattere gestionale e manutenzione degli ambienti del centro cattolico (volontari imbianchini, elettricisti, idraulici, meccanici ecc.) dal settembre 2007 a settembre 2009 infatti la missione cattolica di Bathore ha ospitato più di 60 volontari con periodi di permanenza che variano dai 15 ai 30 giorni tra privati e volontari appartenenti a diverse associazioni di volontariato del Maceratese.

DESCRIZIONE DEI PARTNER ESTERI

Nella zona di Bathore, la missione è l'unica struttura che svolge attività di promozione sociale e di aiuto alla popolazione.

Non vi sono infatti altri enti o associazioni che operano attraverso una presenza costante nel territorio, proprio per questo motivo la missione è divenuto un fondamentale punto di riferimento per la popolazione locale.

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

L'area in cui si sviluppa il progetto è il territorio della diocesi di Sapa. La diocesi di Sapa è di nuova costituzione ed è situata nella zona nord dell'Albania. La sede della diocesi è presso il comune di Lac Vau Dejes. La popolazione della diocesi di Sapa non arriva alle 200.000 unità. La popolazione è in maggioranza di tradizione religiosa musulmana (52%) e solo in minoranza di tradizione cristiana (48%). La presenza dei cattolici è molto più numerosa nelle zone montane dove sfiora l'80% della popolazione, mentre nella parte pianeggiante che si estende sino quasi al mare Adriatico sono i musulmani ad avere una maggioranza schiacciante.

La parrocchia di Gomsiqe dista da questo centro non più di sette chilometri anche se la strada per raggiungere la sede della parrocchia è dissestata. Un territorio di montagna in cui gli insediamenti umani si concentrano sempre più nelle periferie di Lac Vau Dejes. I villaggi di montagna stanno vedendo un lento ma inesorabile spopolamento frutto di una emigrazione verso le principali città albanesi o verso l'Europa o gli Stati Uniti d'America. Le fonti di reddito principali della popolazione sono quelle legate alle attività agricole e alle centrali elettriche della città di Lac Vau Dejes. Di una certa rilevanza le rimesse che arrivano dai familiari che lavorano all'estero e che risultano essere la loro più importante fonte di reddito.

La figura femminile resta, inoltre, fortemente discriminata e le viene riservato un ruolo prevalentemente domestico e di gestione delle attività collegate alla sussistenza familiare (pastorizia e commercializzazione di ciò che resta della produzione agricola).

Particolare disagio è vissuto anche dalle famiglie con portatori d'handicap in quanto il retaggio culturale albanese li considera una maledizione per la famiglia e solitamente vengono rinchiusi in situazione di semi isolamento per non fare conoscere alle famiglie vicine tale situazione.

Le parrocchie di montagna sono un punto di riferimento molto importante per tutto il territorio in ragione del fatto che non esistono centri abitati strutturati come villaggi, ma a causa della dominazione turca le case che fanno riferimento alle diverse parrocchie sono sparse tra le montagne ed è molto difficile identificarle. Inoltre durante il periodo invernale a causa delle abbondanti nevicate varie abitazioni lontane dalla rete stradale restano praticamente isolate per alcuni mesi rendendo la vita particolarmente difficile.

Si nota inoltre che in questi villaggi ormai risiedono quasi esclusivamente anziani o famiglie composta da donne e bambini nelle quali il marito è emigrato in cerca di fortuna.

STORIA DELL'IMPEGNO DELLA NOSTRA CARITAS DIOCESANA

La Caritas diocesana di Reggio Emilia opera in Albania dal 1991. Inizialmente la nostra opera si è orientata a sostegno delle attività della diocesi di Scutari a sostegno di un piccolo ospedale per cerebrolesi di cui è stata finanziata una prima e parziale ristrutturazione. In seguito furono inviate dalla Caritas Reggiana due infermiere per alcuni mesi a Scutari per coordinare il lavoro all'interno dell'ospedale. Poi, su richiesta di Mons Frano Hilia vescovo di Scutari, l'intervento della Caritas si è spostato a Lac Vau Dejes, cittadina in zona pedemontana.

Il successore di Mons Frano Hilia, mons Massafra (vescovo metropolitano di Scutari), ci chiese di collaborare con la chiesa locale in alcuni villaggi di montagna prestando particolare attenzione alle persone in difficoltà e alla pacificazione tra le famiglie.

Durante un viaggio in Albania e alcuni giorni prima della visita del Santo Padre in Albania l'allora direttore della Caritas diocesana don Luigi Guglielmi viene gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco. Dopo alcuni mesi, ed in accordo con il vescovo locale, don Guglielmi concede al suo feritore il perdono che gli permetterà una forte riduzione della pena carceraria.

Dietro suggerimento di Mons. Angelo Massafra, viene deciso l'acquisto e la ristrutturazione di alcuni stabili nella parrocchia di Gomsiqe, sulle montagne che permettesse l'attività di un nutrito gruppo di volontari che per circa 90 giorni l'anno conducevano attività di vario tipo. I suddetti locali sono attualmente adibiti ad ambulatorio, aule per la catechesi e per attività di aggregazione sociale, residenza per i volontari e per il sacerdote fidei donum inviato dalla nostra diocesi. Uno stabile è stato destinato all'accoglienza di tre persone in stato di difficoltà estrema che non avevano un luogo dove abitare. Si è anche terminata la ristrutturazione di uno degli stabili che è stato adibito ed attrezzato per ospitare una scuola di taglio e cucito per le ragazze.

Nel 2000 viene ricostituita l'antica diocesi di Sapa dallo smembramento di quella di Scutari di cui fa parte anche la Parrocchia di Gomsiqe, e viene nominato Amministratore Apostolico Mons Doda attualmente sostituito da Mons. Lucian Augustini.

Dall'ottobre del 2001, su richiesta esplicita dell'Amministratore Apostolico e del direttore della Caritas di Sapa, la Caritas di Reggio Emilia in collaborazione con Caritas Italiana ha inviato un operatore a supporto delle attività della Caritas diocesana di Sapa. Contemporaneamente vari obiettori di coscienza, volontari in SCV e volontari della diocesi di Reggio Emilia – Guastalla e di altre Caritas diocesane si sono alternati per dare un appoggio ed un aiuto. Oggi risiede in Albania una equipe composta da tre persone composta da un sacerdote, una volontaria in Servizio Civile Volontario e una volontaria che ha scelto di dedicare un anno della propria vita a servizio di questa realtà missionaria.

Sul territorio della nostra diocesi negli ultimi anni il progetto è stato promosso e sostenuto con forza e sostegno da parte del Centro Missionario diocesano e da quest'anno si registra un coinvolgimento particolare del Vicariato di Sassuolo.

DESCRIZIONE DEI PARTNER ESTERI

Nel territorio in cui operiamo si nota una quasi totale assenza di Enti di cooperazione internazionale o di Associazionismo locale. Gli unici attori che operano in questi territori sono quelli legati agli ambienti ecclesiali con i quali la collaborazione è molto intensa e significativa.

nell'area di promozione umana legata principalmente al sostegno dei portatori di handicap e alle persone in situazione di svantaggio economico e sociale possiamo sottolineare l'impegno dei seguenti Enti:

- le parrocchie della diocesi ed in particolare quelle che collaborano direttamente con la parrocchia di Gomsiqe (Dush, Karma, Kaftalle, Korthpule, Vrrith, Gomsiqe Eperme)
- l'Associazione Giovanni XXIII
- nell'area del sostegno alla figura femminile con particolare riferimento alle ragazze o alle giovani spose
- l'Istituto Santa Dorotea

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

ARCIDIOCESI DI TIRANA-DURAZZO

DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO DEL PROGETTO

L'attenzione e l'aiuto ai poveri rappresenta il punto nevralgico dell'operato svolto dal parroco della missione Don Patrizio Santinelli e della comunità religiosa delle suore domenicane della beata Imelda presenti nel centro cattolico.

Attualmente il **centro d'ascolto** della missione supporta più di sessanta **famiglie in difficoltà** sia con aiuti materiali (piccoli aiuti economici, distribuzione di generi alimentari, vestiario, piccoli oggetti primari di uso domestico, ecc.) che con supporto morale e spirituale, composto da momenti di dialogo individuale, visite alle famiglie che ricevono gli aiuti ecc.

Bisogna tenere in seria considerazione il fatto che tutt'ora è attivo (anche se in forma minore rispetto ai primi anni) il flusso migratorio dalle montagne alla periferia di Tirana.

Negli ultimi periodi infatti vi è un'affluenza sempre più crescente di poveri verso la missione cattolica di Bathore provenienti dalle zone limitrofe, aumentando così in modo esponenziale il numero degli aiuti che la stessa missione deve reperire per far fronte alle emergenze di povertà sia del proprio quartiere che delle zone circostanti.

Oltre al servizio del centro d'ascolto vi sono tutte le **attività di promozione umana rivolti principalmente a minori e donne** come corsi di taglio e cucito, cucina e igiene, alfabetizzazione informatica, corsi di musica e di lingue straniere, laboratori creativi, gruppi di discussione su temi riguardanti la violenza domestica, abusi sessuali e trafficking.

SITUAZIONI DI DISAGIO-ANALISI DEI DATI :

E' stata effettuata un'indagine su un campione di 50 unità intervistate durante le attività presenti alla Missione. La maggior parte degli intervistati vive in Lagja 3 o in Lagja 6. I soggetti intervistati sono solitamente giovani, alcuni cattolici, altri musulmani.

Dal campione in esame risulta che la popolazione di Bathore proviene dal Nord del Paese, la zona probabilmente più povera. Le percentuali più alte indicano le seguenti provenienze: 24 % da Tropoja, 22 % da Kukës, 20 % da Puka, 12 % da Mirdita.

Le problematiche sociali che più influiscono nelle condizioni di vita degli abitanti della periferia di Bathore sono le seguenti:

Mancanza del "bread winner" (figura familiare che garantisce una forma di sostentamento economico stabile e continuativa al nucleo) il 30 % fa affidamento ad un salario saltuario. L'alta percentuale di disoccupazione costringe i nuclei familiari ad ospitare gli anziani in casa con lo scopo di percepirne la pensione che diventerà l'unica forma di sostentamento. In questo modo **umenta sempre di più la numerosità dei nuclei familiari**. La quasi totalità delle famiglie, tranne quelle più giovani che si stanno ancora formando, contano più di due figli.

Solitamente, si considera importante avere almeno un figlio maschio.

Dall'analisi dei dati emerge che anche gli anziani vivono con la famiglia dei propri figli in modo da poter contribuire al reddito familiare attraverso la pensione, che però è irrisoria rispetto alle reali esigenze di una famiglia numerosa.

Dal campione risulta, inoltre, che: il 4 % delle famiglie bathoriane conta 3 membri, il 6 % conta 4 membri, il 18 % conta 5 membri, il 22 % conta 6 membri, il 14 % conta 7 membri, il 18 % conta 8 membri, l'8 % conta 9 membri, l'8% conta 10 membri, il 2% conta 12 membri.

La precarietà del lavoro è uno degli aspetti più caratteristici della zona. Solo il 16 % del campione può contare su un salario medio fisso, mentre, il 30 % fa affidamento ad un salario saltuario. Le famiglie che ricevono una pensione di invalidità o di anzianità possono disporre di una fonte di denaro piuttosto irrisoria. In 19 famiglie il lavoro svolto è quello di muratore, diversi sono poi i commercianti (6 casi tra uomini e donne) ed i guardiani (5). A volte, sono solo i figli a portare uno stipendio a casa (7 casi).

Molti giovani non lavorano e passano le loro giornate in giro con amici vivendo esclusivamente grazie alle rimesse inviate dai fratelli maggiori emigrati. Gli anziani ricevono una pensione pressoché irrisoria. I bambini passano i loro pomeriggi sulle strade, giocando con i propri coetanei, il più delle volte senza la sorveglianza di qualche adulto.

Il trasferimento dalle montagne alla periferia ha destabilizzato l'equilibrio familiare. Il cambiamento del proprio habitat, dei vicini, delle abitudini e la necessità di ricominciare tutto daccapo ha portato, in particolare gli uomini, i capifamiglia, ad uno stato di depressione ed insoddisfazione che porta gli stessi a rifugiarsi nell'alcol e nella violenza (anche contro la propria famiglia). Il fatto di vivere molto vicini e di condividere uno stesso vissuto ed un medesimo presente fa sì che tra vicini ci si controlli e ci si protegga gli uni gli altri.

In quasi tutte le famiglie, per lo meno in quelle con figli più grandi, si conta un parente emigrato all'estero: Grecia e Italia sono le destinazioni favorite (nell'indagine effettuata in 18 famiglie si conta almeno un emigrato). In pochi emigrano legalmente ed hanno un lavoro stabile. Il Comune non possiede statistiche sul tasso di emigrazione proprio perché la maggior parte dei bathoriani emigra illegalmente. La creazione di una statistica sarà possibile solo con una informatizzazione dei dati e la creazione di indirizzi civici (per ora inesistenti).

Per la risoluzione di tali problematiche la missione svolge un ruolo di fondamentale importanza grazie all'azione del centro d'ascolto che in concomitanza con le visite che vengono fatte quotidianamente nelle famiglie maggiormente in difficoltà, riesce a rilevare le condizioni di maggiore disagio ed a offrire una risposta efficace ai bisogni della popolazione.

In questo modo inoltre è possibile portare avanti un monitoraggio costante della condizione della popolazione rendendo l'aiuto sempre più mirato.

L'istruzione pubblica è molto carente sia dal punto di vista dell'offerta formativa che delle infrastrutture.

I giovani smettono presto di frequentare la scuola, che considerano come una perdita di tempo. In particolare modo le ragazze sono costrette ad abbandonare gli studi per dedicarsi alle faccende di casa.

In questo senso la missione ha attivato diversi corsi di formazione che hanno la funzione di colmare almeno in parte quel gap lasciato dall'istruzione statale attraverso l'istituzione di corsi gratuiti di informatica, Italiano ed inglese. Tali corsi stanno registrando una forte partecipazione da parte dei ragazzi che in questo modo acquisiscono delle competenze ormai di fondamentale importanza sia nel mondo lavorativo e della cultura personale.

Le donne che lavorano sono rare: in 6 famiglie lavorano anche le madri, mentre in 5 famiglie contribuiscono al reddito familiare anche le figlie.

Le tradizioni del Nord, delle montagne, legate al Kanun, sono ancora fortemente radicate ed influenzano i comportamenti sociali. Domina ancora una forte subordinazione della donna rispetto all'uomo. **Spesso, le ragazze, terminate l'ottava classe, sono costrette ad abbandonare la scuola e a rimanere chiuse dentro casa per ordine del padre o dei fratelli.** Le ragazze (tanto meno le donne) non frequentano i caffè, a differenza degli uomini che vi passano anche intere giornate, per non essere giudicate poco serie. **La maggior parte dei matrimoni sono combinati dai genitori del ragazzo e della ragazza.** La quasi totalità dei matrimoni si svolge con rito civile e non religioso. Il divorzio esiste ma è poco praticato. Se una donna vuole separarsi dal marito, difficilmente ottiene il sostegno della comunità e torna dalla sua famiglia consapevole di andare incontro ad una vita difficile.

Le ragazze (cattoliche o musulmane) costrette ad abbandonare gli studi una volta adolescenti, hanno l'opportunità di frequentare dei corsi di formazione (taglio e cucito e cucina) organizzati, per lo più, all'interno della missione cattolica. Acquisito il diploma, hanno la possibilità di aprire un piccolo laboratorio sartoriale o di trovare, più facilmente, lavoro presso una fabbrica.

A tal proposito come già anticipato sono stati attivati diversi corsi di formazione. In aggiunta a quelli già menzionati ve ne sono alcuni rivolti in maniera specifica alla figura femminile in modo da qualificarla professionalmente. Nello specifico si tratta di corsi di cucina, ricamo e taglio e cucito, questi ultimi inoltre danno la possibilità di ricevere un attestato che permette alle donne di qualificarsi professionalmente ed essere così assunte nelle fabbriche.

Queste attività insieme ai gruppi di ascolto alle donne, danno un grosso contributo alla valorizzazione della figura femminile che in tal maniera riesce ad avere momenti di confronto al di fuori delle mura domestiche.

OFFERTA ANALOGA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

Secours Catholique	Attività di coscientizzazione con le donne su tematiche relative alla cittadinanza, alla educazione dei minori ecc...(una operatrice)
Global Care	Sostegno ai poveri, attività con le donne, attività con i disabili.(3 operatori)

AMBITI SU CUI SI INTENDE INCIDERE:

La missione opera da diverso tempo sul territorio e col tempo aumenta sempre di più il rapporto di collaborazione con la popolazione locale. Inoltre il flusso migratorio dalle regioni del Nord non si è ancora arrestato e porta sempre più famiglie a stabilirsi nelle periferie limitrofe a Bathore spesso in condizioni di estremo disagio e povertà.

Pertanto attività come il centro d'ascolto e i corsi di formazione e l'animazione richiedono sempre più forze da parte del personale presente. Per questo motivo sono necessarie ulteriori risorse umane in modo da coprire a pieno ed in maniera efficace le nuove esigenze.

INDICATORI DI PARTENZA	
Indicatore 1	rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) 1:30
Indicatore 2	rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative 1:90
Indicatore 3	rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini 1:37,5
Indicatore 4	rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne 1:30
Indicatore 5	rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi 1:35

I BENEFICIARI DIRETTI.

Attualmente il centro rappresenta il fulcro delle attività svolte nella missione che hanno come beneficiari diretti soprattutto la popolazione più giovane e le donne.

Di seguito sono elencate le attività principali svolte nel centro e i relativi beneficiari diretti.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	NR.° BENEFICIARI COINVOLTI	TEMPISTICA	OPERATORI VOLONTARI COINVOLTI
n. 2 gruppi doposcuola	40	3 giorni a settimana 6 mesi	2
n. 4 gruppi per corso di lingua inglese	35	2 giorni a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n.1 corso gruppo di musica	10	1 giorno a settimana 1h- 6 mesi	1
n°1 Corso di Computer	13	2 giorni a settimana 1h a lezione-6 mesi	1
n. 1 Corso lingua italiana	30	1 giorno a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso taglio cucito per ragazze	30	2 giorni a settimana, 3h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso per insegnanti taglio cucito	30	3 giorni a settimana, 3h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso di ricamo per ragazze	30	2 giorni a settimana 2h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso di cucina	30	2 giorni a settimana 3h a lezione – 6 mesi	1
Sport e animazione con bambini	150 circa	1 giorno a settimana 6h – 6 mesi	4
n°2 gruppi Corso di danza	45	1 giorno a settimana 2h-6 mesi	1
Campi estivi di animazione per bambini	300 circa	30 gg tra luglio e agosto	8
Interventi legati all'ascolto ed attività caritative**	270	Durante tutto l'arco della settimana	3

Oratorio	150 circa	1 giorno a settimana 4h – 6 mesi	4
n. 2 gruppi donne	30 totali	1 giorno a settimana 2h – 6 mesi	1
Catechesi	210 circa	Durante tutto l'arco della settimana	6

** piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e/o di generi alimentari a famiglie in gravi condizioni di povertà.

BENEFICIARI INDIRETTI

Grazie all'attività svolta nell'ambito del Servizio Civile, l'intera popolazione del territorio ha la possibilità di godere degli effetti positivi risultanti dalla creazione di un punto di incontro e formazione per i giovani e per le donne che offre un messaggio di speranza oltre che un esempio di buona condotta.

Nello specifico i destinatari indiretti sono:

- Le famiglie: che potranno godere di un aiuto materiale con i propri figli dal punto di vista educativo e dell'assistenza scolastica (doposcuola; corsi di formazione)

- La comunità: che godrà degli effetti positivi dell'incremento della partecipazione giovanile e delle donne ai corsi di formazione. Ciò darà nuove speranze alla popolazione e ne migliorerà lo stile di vita.

Inoltre grazie al sostegno offerto alle famiglie e alle donne tramite in centro di ascolto si ridurrà la cronicizzazione di alcune situazioni di profonda difficoltà incidendo così nel miglioramento delle condizioni di vita generale nel territorio .

DIOCESI DI SAPA

DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO

L'attenzione e l'aiuto alle situazioni di povertà economica e sociale rappresenta il punto nevralgico dell'operato della missione e della pastorale impostata dalla diocesi di Sapa e portata avanti dalla Caritas Diocesana di Sapa. Attualmente il **centro d'ascolto** informale costituito presso la caritas diocesana di Sapa della missione supporta più di quaranta famiglie in difficoltà sia con aiuti materiali (distribuzione di pacchi alimentari a domicilio, ecc.) che con supporto morale e spirituale, composto da momenti di dialogo individuale, visite alle famiglie che ricevono gli aiuti ecc.

Vista la forte emigrazione verso le altre città albanesi o verso Europa o Nord America la situazione dei portatori d'handicap o delle mamme rimaste sole si aggrava ulteriormente sia sul piano economico che sociale. Per quello che riguarda le famiglie con portatori d'handicap la situazione è ulteriormente aggravata da una visione della disabilità come maledizione per la famiglia colpita da tale situazione.

Oltre al servizio del centro d'ascolto vi sono tutte le **attività di promozione umana rivolti principalmente a minori e donne** come corsi di taglio e cucito, cucina e igiene, alfabetizzazione informatica, corsi di musica e di lingue straniere, laboratori creativi, gruppi di discussione su temi riguardanti la violenza domestica, abusi sessuali e trafficking.

SITUAZIONE DI DISAGIO ANALISI DEI DATI:

Presso la sede del progetto è stato avviato un corso di taglio e cucito che ha visto la partecipazione di 20 ragazze 12 delle quali continuano ancora oggi un'attività di produzione di prodotti artigianali che permette loro di ottenere un piccolo reddito economico e di socializzare con altre ragazze o donne presenti sul territorio.

Particolarmente significativa è la collaborazione avviata con la Caritas diocesana di Sapa che collabora a questo progetto nel nostro territorio in modo particolare su quattro settori:

- Sostegno, aiuto e animazione ai portatori d'handicap e alle loro famiglie
- Costruzione e animazione di una "casa della Carità" dove ospitare i portatori d'handicap che non hanno reti parentali a sostegno e dove accogliere la nuova sede del centro d'ascolto e della Caritas diocesana
- Ricostruzione di case per le persone povere e con abitazioni non più agibili
- Sostegno e aiuto a nuclei famigliari con redditi non sufficienti alla sopravvivenza attraverso l'erogazione di pacchi alimentari grazie al sostegno economico di famiglie italiane.

Sul nostro territorio grazie all'intervento della Caritas diocesana di Sapa e alle offerte provenienti dalla Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla e del Centro Missionario diocesano è stato possibile realizzare:

- Attività educative e di socializzazione per aiutare i portatori d'handicap e le loro famiglie ad uscire dalle proprie case e ad inserirsi nel tessuto sociale. Da due anni la Caritas diocesana organizza due volte al mese una giornata di incontro tra tutti i portatori d'handicap che possono spostarsi in modo da favorire la socializzazione e il confronto tra i famigliari. Si sta progettando anche un ulteriore servizio per favorire la partecipazione anche dei portatori d'handicap che non riescono a muoversi in autonomia con i mezzi messi a disposizione della Caritas diocesana. I portatori d'Handicap che partecipano a queste attività della nostra zona sono 10 e al momento non disponiamo di una mappatura esatta delle presenze sul territorio.
- Risistemazione di 10 case abitate da famiglie particolarmente disagiate: delle quali due con portatori d'handicap e tre con anziani non autosufficienti
- Dall'Aprile 2007 a Settembre 2008 la Caritas di SAPA è intervenuta in aiuto di 180 famiglie sparse in 22 villaggi della Diocesi con la distribuzione di oltre 400 Kit di alimenti. Normalmente il Kit di alimenti forniti è costituito da: 50 kg. di farina, 5 kg. di riso, 5 kg. di zucchero, 5 kg. di fagioli, 4 lit. di olio. C'è da tenere presente che il costo di tali derrate alimentari nell'ultimo anno è raddoppiato e le famiglie in stato di povertà sono cresciute fortemente soprattutto nelle zone montane.
- Sono state scelte le famiglie maggiormente in difficoltà per ogni villaggio, e anche le famiglie residenti nei villaggi sede del nostro progetto hanno potuto ottenere questo importante sostegno. L'individuazione delle famiglie da sostenere è stata effettuata utilizzando questi due criteri: mancanza di un reddito da lavoro e presenza di persone "deboli" (bambini, anziani, portatori d'handicap). Nei nostri villaggi sono stati mappati e sostenuti ad oggi 36 nuclei famigliari.

Tutte queste attività di sostegno e aiuto alle famiglie sono seguite ad un lavoro articolato di conoscenza del territorio attuato dalla Caritas diocesana locale e dall'Equipe della diocesi di Reggio Emilia presente in questi ultimi anni sul territorio.

Nei villaggi in cui operiamo viene sistematicamente effettuata un'attività di "Oratorio" che vede coinvolti i bambini in età scolare dei diversi villaggi. Durante il periodo estivo le attività vengono fatte all'aperto e vengono coinvolti anche i ragazzi che rientrano ai villaggi durante le ferie estive mentre durante l'anno scolastico si organizzano momenti aggregativi a cadenza bisettimanale.

OFFERTA ANALOGA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

Su questo territorio ci sono solo altre realtà che operano in settori simili al nostro che sono: le Suore Dorotee di Lac Vau Dejes che tra le varie attività gestiscono un corso di taglio - cucito e ricamo che a volte coinvolge anche alcune ragazze dei nostri villaggi. Inoltre presso la sede del nostro progetto in un apposito spazio è aperto un ambulatorio gestito dai medici di un'associazione Maltese che aiutano gratuitamente le persone dei nostri villaggi. Negli altri villaggi in cui operiamo sono presenti due ordini religiosi femminili che fanno attività di animazione verso i bambini e durante il periodo estivo accolgono gruppi di giovani italiani per campi residenziali.

Tabella degli indicatori riferiti alla situazione di partenza

INDICATORI DI PARTENZA	
Indicatore 1	Numero di famiglie aiutate
Indicatore 2	Numero di portatori d'handicap che partecipano alle attività di socializzazione della Caritas di Sapa
Indicatore 3	Numero di bambini che partecipano alle attività sportive ricreative ludiche
Indicatore 4	Numero di donne che frequentano il corso di taglio e cucito

Destinatari del progetto

DESCRIZIONE ATTIVITA'	NR.° DESTINATARI DIRETTI COINVOLTI	TEMPISTICA	OPERATORI VOLONTARI COINVOLTI
Aiuti alimentari	40 famiglie	1 volta al mese	4
Risistemazione di case per indigenti	10 realizzate	1 anno	3
Animazione per portatori di handicap	10 portatori d'handicap	2 mezze giornate al mese	1
Sport e animazione con bambini	90 circa	1 giorno a settimana 6h – 6 mesi	4
Campi estivi di animazione per bambini	120 circa	50 gg tra luglio e agosto	8
n. 1 Corso lingua italiana	20	2 giorni a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 taglio cucito per ragazze	8	2 giorni a settimana, 3 h al giorno continuativo	1

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- le famiglie di origine delle persone aiutate con la ricostruzione della casa
- i famigliari delle persone sostenute con aiuti alimentari
- i servizi sociali territoriali
- le famiglie dei portatori d'andicap
- le famiglie dei bambini che partecipano alle attività sportive ricreative ludiche
- i nuclei famigliari delle ragazze che partecipano al corso di taglio e cucito

OFFERTA ANALOGA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

Su questo territorio ci sono solo altre realtà che operano in settori simili al nostro che sono: le Suore Dorotee di Lac Vau Dejes che tra le varie attività gestiscono un corso di taglio - cucito e ricamo che a volte coinvolge anche alcune ragazze dei nostri villaggi. Inoltre presso la sede del nostro progetto in un apposito spazio è aperto un ambulatorio gestito dai medici di un'associazione Maltese che aiutano gratuitamente le persone dei nostri villaggi. Negli altri villaggi in cui operiamo sono presenti due ordini religiosi femminili che fanno attività di animazione verso i bambini e durante il periodo estivo accolgono gruppi di giovani italiani per campi residenziali.

8) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto); accogliendo l’appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell’Anno giubilare (“... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”...); Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all’anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi. Il Progetto recepisce e valorizza l’esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 200 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale. Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all’estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell’*Agenda per la Pace delle Nazioni Unite*, attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”, nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerano fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA

Attraverso il progetto di servizio civile si intende fornire un aiuto alla missione nello svolgimento delle attività di animazione ed educazione dei giovani e delle donne.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA

Nel quadro descritto ai precedenti punti 6 e 7 riguardanti il contesto albanese e più nel dettaglio quello della periferia di Tirana, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE F11	
CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA BATHORE Cod. HELIOS 40488	
SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1: rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) 1:30	Obiettivo 1.1: Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) Da 1:30 a 1:10
Indicatore 2: rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative 1:90	Obiettivo 1.2: Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative DA 1:90 A 1:67,5
Indicatore 3: rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini 1:37,5	Obiettivo 1.3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini DA 1:37,5 A 1:25
Indicatore 4: rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne 1:30	Obiettivo 1.4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne DA 1:30 A 1:15
Indicatore 5: rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi 1:35	Obiettivo 1.5: Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi DA 1:35 a 1:26,25

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Fornire un aiuto alla missione e alla diocesi di Sapa nello svolgimento delle attività di animazione ed educazione dei giovani, delle donne, dei portatori d'handicap e delle persone in situazioni di disagio economico e sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE F11	
PARROCCHIA DI GOMSIQE Cod. HELIOS 14271	
SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1: Numero di famiglie aiutate	Obiettivo 1.1: Aumentare la conoscenza del territorio per sostenere le famiglie in situazioni di povertà. <u>AUMENTO</u> del numero delle famiglie aiutate da 40 a 60 e risistemazione di almeno altre 8 case
Indicatore 2: Numero di portatori d'handicap che partecipano alle attività di socializzazione della Caritas di Sapa	Obiettivo 1.2: sostenere le famiglie con portatori d'handicap proponendo momenti di socializzazione strutturati <u>AUMENTO</u> della frequenza dei momenti di incontro tra i portatori d'handicap portandoli a due giornate al mese intere coinvolgendo almeno 15 portatori di handicap
Indicatore 3: Numero di bambini che partecipano alle attività sportive ricreative ludiche	Obiettivo 1.3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme <u>AUMENTO</u> del numero dei bambini che partecipano alle attività: da 90 a 130 i bambini che partecipano alle attività sportive e di animazione; da 120 a 180 i bambini che partecipano alle attività estive di animazione; da 20 a 35 i bambini e ragazzi che partecipano al corso di lingua italiana;
Indicatore 4: Numero di donne che frequentano il corso di taglio e cucito	Obiettivo 1.4: proporre momenti di socializzazione per le ragazze in cui imparano l'antica arte del ricamo <u>AUMENTO</u> del numero delle donne partecipanti da 8 a 13

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviate' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale¹ e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

E' una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.

- ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO – intervento della DIOCESI MACERATA

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE F11		
SEDE- MISSIONE DI BATHORE		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri		
AZIONE GENERALE N.1: CORSI DI FORMAZIONE	Attività 1.1 Corso di lingua italiana	Lezioni basate su attività didattiche e giochi che portino ad una conoscenza di base della lingua italiana, soprattutto parlata per minori e donne svantaggiate.
	Attività 1.2 Corso di lingua Inglese	Lezioni di inglese base per bambini ed adolescenti in modo da sopperire alle carenze delle scuole.
	Attività 1.3 Corso di Musica	Corsi base di musica per bambini ed

¹ Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

		adolescenti che permettano di sviluppare e dar spazio alla creatività.
	Attività 1.4 Corso di computer	Corso di Computer per adolescenti e donne, in modo da renderli autonomi nell'uso di uno strumento ormai di fondamentale importanza nell'ambito lavorativo.
	Attività 1.5. Corso di taglio e cucito	Lezioni di taglio e cucito teoriche e pratiche, con la realizzazione di lavori finali e l'ottenimento di un diploma professionale. Avvio di attività di taglio e cucito per riuscire a far realizzare un piccolo reddito alle ragazze e donne coinvolte.
	Attività 1.6 Corso di ricamo	Lezioni di ricamo, maglieria, uncinetto e piccoli lavori manuali "fai-da-te".
	Attività 1.7. Corso di cucina	Lezioni di cucina tradizionale albanese e non, con parti teoriche e pratiche. Realizzazione di diversi piatti in occasione della chiusura dei vari corsi. Lo scopo è quello di poter indirettamente parlare di educazione alimentare.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio		
AZIONE GENERALE 2: AIUTO ALLE FAMIGLIE	Attività 2.1 Centro di ascolto	Ascolto dei bisogni delle persone che richiedono aiuti concreti alla missione e rilevazione delle situazioni di particolare disagio.
	Attività 2.2 Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Visite sistematiche alle famiglie in gravi situazioni di povertà passate per il centro d'ascolto, per constatare le reali situazioni di bisogno e come segno di vicinanza concreta.
	Attività2.3 Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Presenza in carico delle situazioni di particolare disagio attraverso piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e di generi alimentari
OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme		
AZIONE GENERALE 3: ANIMAZIONE	Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti alternativamente in seminari su determinati argomenti scelti insieme, feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti, ecc...
	Attività3.2 Corso di danza	Corsi di danza per bambini e adolescenti come momenti di aggregazione e socializzazione.
	Attività 3.3 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
	Attività 3.4. Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei quartieri più lontani
	Attività 3.5. Oratorio	Incontro settimanale con tutti i bambini del catechismo. Momento di preghiera e riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale con particolare riferimento alla figura femminile		
AZIONE GENERALE N.4: MOMENTI DI AGGREGAZIONE	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della sanità, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di

	gruppo.
Attività 4.2. Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti	La caritas diocesana propone durante l'anno progetti ed attività a tutta la diocesi alla quale appartengono anche le parrocchie in cui i volontari operano.
Attività 4.3 Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Durante alcuni periodi dell'anno la visita e la collaborazione con Enti e associazioni che si occupano di assistenza e promozione umana assumono particolare importanza per conoscere realtà diverse e nuove metodologie d'intervento già sperimentate con successo da altri

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi:

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n.1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° Mese
Attività 1.1												
Attività 1.2												
Attività 1.3												
Attività 1.4												
Attività 1.5												
Attività 1.6												
Attività 1.7												
Obiettivo specifico n.2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1												
Attività 2.2												
Attività 2.3												
Obiettivo specifico n.3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1												
Attività 3.2												
Attività 3.3												
Attività 3.4												
Attività 3.5												
Obiettivo specifico n.4	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 4.1												
Attività 4.2												
Attività 4.3												

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

SEDE PARROCCHIA DI GOMSIQE		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1:		
AZIONE GENERALE N.1: sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà	Attività 1.1 mappatura delle famiglie in difficoltà	Visita a famiglie segnalate dai capi villaggio o da animatori parrocchiali Incontro singolo con le famiglie richiedenti aiuti Visite alle case da ristrutturare con la presenza di un geometra
	Attività 1.2 scelta delle famiglie da aiutare	Incontro con la Caritas diocesana per definire insieme quali famiglie sostenere con pacchi alimentari e

		quali con la risistemazione della casa
	Attività 1.3 ristrutturazioni edili	Avvio dei lavori di ristrutturazione grazie ai sostegni economici arrivati in parte anche dai partner in Italia (<i>vedi lettera allegata</i>). Sostegno alla famiglia nel periodo in cui la casa non è agibile Controllo dei lavori Consegna della casa ultimata
	Attività 1.4 Consegna di pacchi alimentari	Acquisto di generi alimentari grazie ai sostegni economici arrivati in parte anche dai partner in Italia (<i>vedi lettera allegata</i>). Consegne mensili dei pacchi alimentari Verifiche costanti sulla situazione familiare Colloqui con le famiglie aiutate Redazione di una scheda cartacea per ogni famiglia
OBIETTIVO SPECIFICO N.2:		
AZIONE GENERALE 2: organizzazione di momenti di socializzazione per portatori d'handicap	Attività 2.1 animazione verso i giovani delle parrocchie	Incontri di formazione per i giovani che sostengono i portatori di handicap Preparazione delle giornate per portatori di handicap
	Attività 2.2 Visita alle famiglie con portatori di handicap	Visite sistematiche alle famiglie Invito a partecipare alle giornate insieme Sostegno materiale per raggiungere la sede dell'incontro.
	Attività 2.3 organizzazione delle giornate residenziali	Organizzazione del pasto Organizzazione della logistica dell'incontro Predisposizione di materiale e dei locali per accogliere i portatori di handicap Preparazione dell'animazione
	Attività 2.4 promozione di una cultura di accoglienza sul territorio	Proposta di realizzare una casa di carità sul territorio Promozione di incontri per conoscere le difficoltà e le risorse dei portatori di handicap Sperimentazione di accoglienze per persone con disagi gravi presso la struttura
OBIETTIVO SPECIFICO N.3:		
AZIONE GENERALE 3: attività per bambini e ragazzi	Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti alternativamente in seminari su determinati argomenti scelti insieme, feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti, ecc...
	Attività 3.2 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
	Attività 3.3. Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana)	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei quartieri più lontani
	Attività 3.4. Oratorio	Incontro settimanale con tutti i bambini del catechismo. Momento di riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
	Attività 3.5 corsi di italiano	Organizzazione del corso Raccolta iscrizioni Verifica del livello di conoscenze iniziali Suddivisione nelle due classi Realizzazione del corso Festa finale con consegna attestato.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale con particolare riferimento alla figura femminile		
AZIONE GENERALE N.4: realizzazione di corsi e attività di socializzazione per le donne e le ragazze dei villaggi	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della sanità, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di gruppo.
	Attività 4.2 organizzazione di corsi di taglio e cucito e ricamo per le ragazze e donne del villaggio	Predisposizione dei locali Acquisto dei tessuti e materiali d'uso Gestione del corso e delle attività presso la sede
	Attività 4.3 gestione di incontri formativi e informativi sulla situazione femminile.	Realizzazione di incontri Organizzazione di momenti di svago e di riflessione spirituale

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n.1												
Attività 1.1	■	■	■	■								
Attività 1.2			■	■	■							
Attività 1.3				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 1.4				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo specifico n.2												
Attività 2.1	■	■	■	■	■	■	■					
Attività 2.2		■	■	■	■	■	■					
Attività 2.3		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 2.4							■	■	■	■	■	■
Obiettivo specifico n.3												
Attività 3.1	■	■	■	■	■	■	■					
Attività 3.2				■	■	■	■	■	■	■	■	
Attività 3.3								■	■	■	■	■
Attività 3.4		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 3.5				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo specifico n.4												
Attività 4.1	■	■	■	■	■							
Attività 4.2				■	■	■	■	■	■			
Attività 4.3						■	■	■	■	■	■	■

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA
Presso la sede di Bathore

AREA DI INTERENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
SEDE:		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Insegnante volontario italiano	Attività 1.1;
n.1	Insegnante volontario di Musica	Attività 1.3;

n.1	Insegnante volontario di Computer	Attività 1.4;
n. 3	Volontari	Attività 1.1; Attività 2.3;
n. 6	animatori volontari	Attività 3.1;Attività 3.3; Attività 3.4;Attività 3.5
n. 4	Suore volontarie	Attività 1.5;Attività 1.6; Attività 1.7;Attività 2.1;Attività 2.3
n. 2	Traduttrici volontarie	Attività 1.1;Attività 1.3
n. 2	Insegnanti dipendenti	Attività 1.2; Attività 1.4; Attività 3.2
n. 4	Aiuto insegnanti volontarie	Attività 1.1;Attività 1.2; Attività 1.3, Attività 1.4;
n. 4	Sacerdoti dipendenti	Attività 2.1; Attività 2.2;Attività 2.3;Attività 3.1;Attività 4.2;
n. 4	Operatori Caritas diocesana volontari	Attività2.1;Attività 2.3;Attività 4.2;attività 4.3
n. 2	Operatrici albanesi volontarie	Attività 2.2; Attività 2.1; Attività 3.5;Attività 4.1
n. 2	Gruppi do volontari (almeno 5)	Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4
n. 4	Animatori in fase di addestramento volontari	Attività 3.4
n. 2	Sacerdoti volontari	Attività 4.1;
n. 1	Direttore Caritas Diocesana volontario	Attività 4.2
n. 2	Operatori Caritas Diocesana (dipendenti)	Attività 4.2; Attività 4.3
n. 1	Operatrice dipendente Caritas diocesana dipendente	Attività 4.2
n. 2	Responsabili delle altre associazioni	Attività 4.3

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

AREA DI INTERENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
SEDE: PARROCCHIA DI GOMSIQE		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Direttore caritas	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.5
n. 2	Collaboratori caritas diocesana con esperienza pluriennale	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.5
n. 8	Parroci delle parrocchie della diocesi	Attività 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 2.4
n. 1	Vescovo	Attività 1.1, 2.3, 2.4
n. 8	Capi villaggio conoscitori del territorio e delle famiglie	Attività 1.1
n. 15	Volontari generici per socializzazione portatori d'handicap	Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4
n. 6	animatori volontari (per attività sportive, ludiche e formative) con esperienza pluriennale	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n. 2	Traduttori volontari	Attività 1.1, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4.1, 4.2, 4.3
n. 3	Suore volontarie	Attività 1.1, 1.2, 1.4 , 3.1, 3.2, 3.3, 4.3
n. 15	Volontari Italiani per periodi limitati	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n. 3	Volontari esperti nell'accoglienza ai portatori d'handicap italiani	Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto, un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività, all'interno dell'equipe di lavoro.

ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA

Presso la sede di Bathore

PIANI DI ATTUAZIONE	RUOLI DEI VOLONTARI
Obiettivo specifico 1: Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri	
Attività 1.1: Corso di lingua italiana	Il volontario in servizio civile dovrà organizzare concretamente il corso, Nello svolgimento delle lezioni sarà aiutato da un operatore locale, soprattutto per la traduzione in lingua albanese. Mentre per la logistica, le spese e i vari problemi che potrebbero insorgere farà sempre riferimento al coordinatore dei corsi.
Attività 1.2: Corso di lingua Inglese	Il volontario assisterà ed aiuterà l'insegnante durante le lezioni in questo modo gli studenti potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
Attività 1.3: Corso di Musica	Il volontario interverrà attivamente nelle attività del corso con lo scopo di proporre attività compatibili con lo studio della musica che incentivino lo spirito di gruppo (es : saggi)
Attività 1.4: Corso di computer	Il volontario contribuirà attivamente insieme all'insegnante ad aiutare gli studenti nello studio dello strumento informatico compatibilmente con le proprie conoscenze.
Attività 1.5: Corso di taglio e cucito	Le giovani (per rispetto alla cultura locale queste attività potranno essere seguite solo da volontarie) aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Attività 1.6: Corso di ricamo	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Attività 1.7: Corso di cucina	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Obiettivo specifico 2: Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio	
Attività 2.1: Centro di ascolto	Il volontario in servizio civile parteciperà agli ascolti accanto al sacerdote, alla suora e all'operatrice. Con questi poi prenderà le decisioni operative riguardo le situazioni specifiche prese in carico.
Attività 2.2.: Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Il volontario accompagnerà l'operatore albanese o il sacerdote o la suora, nelle case delle persone passate al centro d'ascolto. Una volta conosciute le famiglie potrà anche andare in visita autonomamente, secondo le necessità delle situazioni specifiche.
Attività 2.3: Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Il volontariato supporterà il sacerdote, la suora e l'operatore, portando nelle case gli aiuti concreti o distribuendoli alle persone che vengono nella missione. Inoltre si occuperà dello smistamento e della sistemazione degli aiuti materiali che periodicamente arrivano nella missione assistendo i volontari della missione.
Obiettivo specifico 3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme	

Attività 3.1: Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività in quanto giovane italiano, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà la coordinatrice e l'equipe operativa nelle decisioni e nell'organizzazione concreta delle attività.
Attività 3.2: Corso di danza	Il volontario parteciperà attivamente alle attività in modo da coordinare in maniera più efficiente il corso con l'aiuto dell'insegnante.
Attività 3.3: Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	I giovani in servizio civile affiancheranno l'allenatore e gli operatori nelle attività concrete e nell'organizzazione di queste.
Attività 3.4: Campi estivi di animazione per bambini	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno invece punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini.
Attività 3.5: Oratorio	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
Obiettivo specifico 4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale con particolare riferimento alla figura femminile	
Attività 4.1: Riunioni e uscite con gruppi di donne	Le giovani parteciperanno alle riunioni, alle visite delle famiglie e alle uscite, supportate da un traduttore. Il loro ruolo sarà soprattutto di vicinanza, sostegno morale e testimonianza.
Attività 4.2: Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti	Il volontario si affianca agli operatori della Caritas diocesana per l'interscambio nella progettazione e attuazione dei progetti e in diverse attività sul territorio che la Caritas diocesana attua. In questo progetto il volontario ha anche un ruolo di osservatore esterno della realtà che lo circonda e i dati emersi vengono confrontati con la parrocchia e la Caritas diocesana per concordare insieme piani di azione.
Attività 4.3: Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Il volontario visitando realtà terze assume un ruolo di osservatore e di collaboratore con le sue abilità per favorire e sviluppare gli interventi di carattere umanitario che questi Enti attuano.

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

ATTIVITA'	RUOLI DEI VOLONTARI
Obiettivo specifico 1:	
Attività 1.1 mappatura delle famiglie in difficoltà	Il volontario in servizio civile parteciperà alle visite alle famiglie e agli incontri che verranno realizzati presso la sede di progetto o presso la Caritas diocesana. Aiutato e sostenuto dai traduttori cercherà di conoscere le famiglie e le loro difficoltà.
Attività 1.2 scelta delle famiglie da aiutare	Il volontario in servizio civile volontario parteciperà agli incontri per capire meglio i criteri di selezione delle famiglie, ma la responsabilità della scelta ricadrà sul responsabile della caritas diocesana di Sapa.
Attività 1.3 ristrutturazioni edili	Si occuperà in modo particolare di seguire le famiglie che dovranno momentaneamente abbandonare la casa per permettere la ristrutturazione accompagnandoli nei bisogni principali (visite mediche, ecc.). Durante i lavori visiterà la famiglia per controllare lo svolgimento e la sosterrà nel momento della consegna della casa per riportare eventuali oggetti della famiglia nella casa risistemata.
Attività 1.4 Consegna di pacchi alimentari	Il volontario in collaborazione con gli operatori dipendenti della caritas diocesana di Sapa si occuperà della preparazione e consegna dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose segnalate in precedenza. Per ogni consegna verrà compilata una scheda cartacea che dimostra l'avvenuto ritiro dei generi alimentari. Durante la compilazione della scheda si procederà anche all'aggiornamento della situazione familiare per verificare costantemente l'opportunità di continuare l'aiuto o se sospenderlo qualcosa la situazione familiare si modificasse (uno dei membri abbia trovato un lavoro o arrivato rimesse dall'estero)
Obiettivo specifico 2:	
Attività 2.1 animazione verso i giovani delle parrocchie	Nella cultura albanese è particolarmente importante un'opera di animazione per fare cogliere l'importanza del rispetto e dell'accoglienza

	verso le persone portatrici di handicap. In questo contesto e in collaborazione con la caritas diocesana e con i sacerdoti si occuperà di organizzare momenti ed incontri animativi per coinvolgere in questi servizi i giovani del territorio e con loro organizzare attività di servizio rivolte ai portatori di handicap.
Attività 2.2 Visita alle famiglie con portatori di handicap	Il volontario in SCV insieme ai collaboratori Caritas e ai sacerdoti della diocesi visiterà le famiglie con portatori d'handicap per presentare loro l'opportunità di vivere una giornata insieme. In questa occasione verrà offerto un contributo materiale per raggiungere la sede dell'incontro. I portatori d'handicap verranno trasportati a spese del progetto presso la sede dell'incontro
Attività 2.3 organizzazione delle giornate residenziali	Il volontario collaborerà alla organizzazione degli incontri che prevedono la presenza dei portatori di handicap per tutta la giornata. Si occuperà della realizzazione dei pasti in collaborazione con le suore e con i volontari e si occuperà dei trasporti dei portatori di handicap. Si occuperà inoltre della preparazione del materiale per l'animazione delle giornate e dei locali in modo che possano agevolmente accogliere portatori di handicap
Attività 2.4 promozione di una cultura di accoglienza sul territorio	Il volontario in collaborazione con la Caritas diocesana e con la chiesa locale si occuperà dell'animazione del territorio per far conoscere il senso di questa nuova struttura che si vuole edificare. Si occuperà inoltre di sostenere gli operatori della Caritas diocesana di Sapa nella traduzione di progetti da inviare a partner italiani per richiedere finanziamenti o sostegni all'iniziativa.
Obiettivo specifico 3:	
Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività in quanto italiano, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà nell'organizzazione concreta delle attività il coordinatore o coordinatrice già presente sul posto.
Attività 3.2 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	I giovani in servizio civile affiancheranno gli educatori locali nella realizzazione di attività sportive e ludiche e sosterranno i momenti di catechesi garantendo una presenza accogliente.
Attività 3.3. Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana)	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno invece punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini e delle altre attività che faranno durante i periodi di presenza in Albania. Queste attività verranno realizzate in accordo con il sacerdote e con il referente all'estero.
Attività 3.4. Oratorio	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
Attività 3.5 corsi di italiano	Il giovane parteciperà alle attività di progettazione, realizzazione e verifica dei corsi di italiano che si faranno per i giovani albanesi che si iscriveranno. Questi corsi oltre ad insegnare una lingua estera hanno la funzione di tenere impegnati i giovani e di insegnare loro un modo costruttivo di stare insieme.
Obiettivo specifico 4:	
Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne	Il giovane parteciperà alle riunioni, alle visite delle famiglie e alle uscite, supportato da un traduttore. Il suo ruolo sarà soprattutto di vicinanza, sostegno morale e testimonianza. Per questa attività è particolarmente importante una presenza femminile.
Attività 4.2 organizzazione di corsi di taglio e cucito e ricamo per le ragazze e donne del villaggio	Il volontario si affianca all'insegnante e curerà in modo particolare l'accoglienza delle ragazze e delle donne cercando di rendere l'ambiente accogliente e le donne a proprio agio. Con il passare del tempo potrà sostenerle nella produzione di piccoli articoli di artigianato ed eventualmente promuovere la vendita degli stessi sul mercato locale o su quello italiano grazie alla rete di partner in Italia <i>(vedi lettera allegata)</i>
Attività 4.3 gestione di incontri formativi e informativi sulla situazione femminile.	Il volontario organizzerà in collaborazione con il sacerdote incontri di spiritualità e di promozione della figura femminile per le donne del taglio e cucito e per altre donne. Qualora il volontario in scv fosse di sesso maschile tale attività non verrà proposta per evitare imbarazzi tra le partecipanti e non ledere la cultura ospitante.

10) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

DIOCESI DI MACERATA – 2 volontari
DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA – 3 volontari

11) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio:*

DIOCESI DI MACERATA - CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA BATHORE

- Il vitto e l'Alloggio è presso la Missione di Bathore, sede del progetto medesimo

DIOCESI DI REGGIO-GUASTALLA - PARROCCHIA DI GOMSIQE

- Il vitto e l'alloggio viene assicurato all'interno della casa parrocchiale di Gomsiqe sede del progetto medesimo.

12) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30(trenta)

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5(cinque)

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio*

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 8 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di massimo tre giorni complessivi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mails, telefono) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

-CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE-

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

La carenza di risorse strutturali (energia elettrica, acqua, comfort generali) richiede capacità di adattamento in un ambiente come quello descritto. Essendo un paese prevalentemente povero possono verificarsi piccoli furti soprattutto nelle zone di città e non è conveniente girare la sera da soli. Ovvio poi la richiesta dell'attenzione che serve in questo tipo di situazioni. Le normali norme di prudenza e buon senso sono sufficienti ad evitare rischi.

Ma il problema prioritario per la realizzazione del progetto, è caratterizzato dalla forte diversità culturale tra ragazzi italiani e ragazzi albanesi.

I ragazzi in servizio civile infatti spesso devono adattarsi ad alcune regole standard necessarie per la convivenza pacifica e un corretto inserimento nella comunità ospitante, soprattutto per quanto riguarda i servizi civiltà di sesso femminile.

Tenendo conto infatti del contesto e del ruolo sociale che hanno le donne che vivono in questo quartiere, fa sì che le ragazze impegnate nel servizio civile, debbano in qualche modo adattarsi alle usanze e tradizioni del quartiere; come ad esempio non fumare in pubblico, non entrare nei bar del quartiere, vestirsi in modo semplice e senza scollature troppo vistose, e con un trucco non troppo marcato.

Ovviamente questo aspetto non costituisce in alcun modo un rischio per la sua incolumità, bensì viene semplicemente consigliato alla ragazza ospitata di rispettare queste piccole usanze e tradizioni per garantire a lei stessa un ottimo inserimento nei rapporti sociali con la comunità del quartiere evitando così ogni forma di pregiudizio nei suoi confronti.

Per quanto riguarda i ragazzi di sesso maschile invece, viene richiesta una particolare attenzione per quanto riguarda anche i semplici rapporti sociali con alcune ragazze che frequentano il centro cattolico. Essendo infatti una zona dove tutt'ora le ragazze fin da adolescenti vengono promesse spose nei matrimoni combinati tra famiglie, questo potrebbe creare inutili contrasti tra le famiglie e il centro cattolico. Viene ritenuto inopportuno anche la semplice presenza di uomini durante lo svolgimento delle attività dedicate alle donne nei laboratori professionali gestiti dalle suore del centro.

Nel primo periodo di presenza nel territorio inoltre, ai ragazzi viene richiesto di non uscire al di fuori della recinzione della missione cattolica in tarda serata senza un accompagnamento di persone autorizzate dai responsabili del centro, in quanto le strade nelle ore notturne sono ritenute poco sicure.

17) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

Il progetto accoglie le Norme generali di sicurezza approvate per tutti gli operatori di Caritas internazionalis: di seguito gli accorgimenti validi in tutti i Paesi e per tutte le sedi di attuazione

Per una migliore e più sicura tutela di tutti i volontari, Caritas intende fornire una corretta e puntuale informazione circa le norme di sicurezza che i volontari devono rigorosamente rispettare:

- CONSULTARE sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: nel caso di uscite serali, visite non previste a istituzioni governative e/o religiose, ecc.);
- INFORMARSI sulle particolari esigenze dei vari paesi e sui comportamenti da tenere nel caso di incontri formali e/o informali (abbigliamento consigliato, argomenti da escludere nella conversazione, particolari riti e tradizioni, ecc.);
- CONSIDERARE l'opportunità di organizzare gli spostamenti (anche in gruppo) con mezzi diversi dai trasporti pubblici nel caso in cui questi ultimi non forniscano normali condizioni di sicurezza (es. a causa della poca affidabilità dei mezzi pubblici, a causa di un possibile rischio di attentati terroristici, ...);
- MONITORARE costantemente la situazione politica e sociale del Paese in modo da comunicare tempestivamente, laddove necessario, al responsabile della sede e prendere insieme decisioni rapide in caso di deterioramento delle condizioni di permanenza dei volontari;
- CONSIDERARE le peculiarità specifiche dei singoli Paesi, legate soprattutto alle tradizioni religiose degli stessi. In particolare, tener presente le festività delle diverse comunità e le eventuali difficoltà a svolgere attività in tali giorni (ad esempio il venerdì nei paesi musulmani);
- INFORMARSI sui particolari comportamenti da tenere in luoghi di culto quali moschee e sinagoghe;
- EVITARE di sostare troppo a lungo in luoghi turistici troppo affollati quali moschee, mercati, sinagoghe ecc. o luoghi di ritrovo di minoranze;
- EVITARE di sostare nelle vicinanze di caserme, stazioni di polizia o luoghi connessi a funzioni pubbliche (ambasciate e ministeri). Nel caso in cui ciò non sia evitabile, ridurre la permanenza a quanto strettamente necessario;

- **UTILIZZARE** particolari accorgimenti nelle comunicazioni di servizio da e per l'Italia. In particolare, omettere sempre i nominativi delle persone locali che collaborano al progetto, non specificare i dettagli delle attività da svolgersi (percorsi che devono essere attuati, orari, incontri, luoghi da visitare).

I volontari sono informati dei rischi e invitati alla prudenza e alla costante vigilanza. Si ritiene che la scelta di uno stile di vita sobrio, da parte dei giovani, possa diminuire la probabilità d'essere soggetti a rapine ed aggressioni.

Di seguito vengono elencate alcune **attenzioni specifiche da adottare contesto del nostro progetto**:

- **abitazione**: presso la Missione
- **ufficio (luogo di attività)**: presso le succitate strutture
- **Coordinamento**: Caritas Italiana partecipa regolarmente agli incontri organizzati dalla Cooperazione Italiana e l'Ambasciata Italiana con le ONG presenti nel Paese, seguendo le norme previste e recependo l'informazione su fatti ed eventuali accorgimenti suggeriti. Inoltre, tutti gli operatori di Caritas sono segnalati all'Ambasciata come cittadini italiani residenti all'estero, godendo i privilegi di sicurezza previsti.
- **"terreno"**: non ci sono particolari accorgimenti personali presso le strutture di servizio, essendo tutti luoghi che godono di buona "sicurezza sociale" (non si registrano particolari fatti avvenuti nel passato, tipo gravi furti, minacce armate od altro). I volontari saranno comunque accompagnati e presentati sin dall'inizio dagli operatori locali. Il volontario lavorerà in maniera autonoma progressivamente al livello di "riconoscimento sociale" raggiunto; infatti l'inserimento positivo nelle comunità di riferimento rappresenta il principale deterrente ad una possibile aggressione da parte di estranei. Soprattutto in questi ambienti, al volontario è raccomandata vigilanza, prudenza (senza arrivare alla diffidenza) e particolare attenzione a vivere uno "stile di relazioni" innanzitutto corrette e rispettose delle norme civili locali, nonché cordiali, anche in caso di situazioni di stress di qualsiasi tipo.
- **Comunicazioni**: i volontari in servizio civile volontario verranno dotati di un telefono cellulare per mantenere i contatti costanti con il personale di riferimento:
- **Spostamenti**: I volontari potranno utilizzare gli automezzi di proprietà della sede per gli spostamenti di servizio previo accordo con il responsabile e la verifica dei titoli di guida
- **Elettricità ed acqua potabile**: presso la sede di Gomsiqe non essendo sempre presente la corrente elettrica si è dotata la struttura di un generatore di corrente elettrica. Per l'acqua è stato realizzato un pozzo con pompa sommersa che garantisce l'acqua potabile. Anche la sede di Bathore è dotata di un generatore ed è servita dall'acquedotto pubblico

Da un punto di vista sanitario non vengono segnalate particolari rischi.

Vicino a tutte le sedi di realizzazione di progetto è presente un ospedale facilmente raggiungibile con i mezzi a disposizione delle sedi di servizio.

Nello specifico segnaliamo la presenza di dell'Ospedale di Laprake nella zona Nord di Tirana.

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

DIOCESI DI TIRANA: Nessuna particolare condizione di disagio connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica ed *ad interim* mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

DIOCESI DI SAPA:

Le condizioni di disagio sono dovute alla difficoltà di comunicazione legate ad una rete telefonica non sempre ricettiva.

Gli spostamenti: vivendo in un piccolo villaggio e non essendoci mezzi pubblici gli spostamenti possono essere fatti solo a piedi o utilizzando gli automezzi previo accordo con l'OLP.

A questo si aggiunge la difficoltà dovuta alla strada, che, pur essendo stata rifatta dopo la piena che l'aveva spazzata via, non è asfaltata e durante i periodi piovosi non è sempre in buone condizioni e i tempi di percorrenza si allungano notevolmente.

Presso l'abitazione è presente la corrente elettrica e l'acqua potabile, ma i fornitori di tali servizi non li garantiscono con continuità. Il riscaldamento durante la stagione invernale è garantito da stufe elettriche e stufe a legna.

La lingua parlata è l'Albanese anche se molti comprendono l'Italiano. Essendo zona montagnosa le usanze e la cultura è molto radicata per cui è importante conoscerla prima di partire.

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:*

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
	CARITAS DIOCESANA DI MACERATA	MACERATA	PIAZZA STRAMBI, 3	40628	2			
	CARITAS DIOCESANA REGGIO EMILIA – GUASTALLA/C ENTRO MISSIONARIO DIOCESANO	REGGIO NELL'EMILIA	VIA FERRARI BONINI 3	77834	3			

20) *Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:*

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
	CARITAS DIOCESANA DI MACERATA	ALBANIA	TIRANA	40488	2		
	CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA	ALBANIA	GOMSIQE DI LAC VAU DEJES (SCUTARI)	14271	3		

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- 1) 5 giorni prima dall'arrivo nel Paese verrà inviata comunicazione all'Ambasciata d'Italia di permanenza temporanea in Albania come cittadini italiani e contestualmente inviata anche all'UNSC;
- 2) frequenza costante agli incontri periodici promossi da Ambasciata e Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana con le ONG italiane per varie questioni (tra cui quello della sicurezza), da parte del coordinatore in loco di Caritas Italiana e, conseguentemente, riunioni di aggiornamento da parte di quest'ultimo con tutti i volontari in servizio civile;
- 3) possibile avvio pratiche burocratiche secondo iter definiti per l'ottenimento del DIRE (documento d'identità e residenza all'estero);

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Macerata** viene garantito attraverso i contatti telefonici (0733-232795 segreteria e 0731-4222 **Delegazione Caritas Marche**) e della posta elettronica (caritas@diocesimacerata.it; serviziocivile@caritasmarche.it).

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Reggio E. - Guastalla** viene garantito attraverso i contatti telefonici (0522-922520) e della posta elettronica (isacco@caritasreggiana.it; elisabetta@cmdre.it).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritasitaliana.it).

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

Non si prevedono assicurazioni aggiuntive per i volontari.

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it

Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Caritas Diocesana di Macerata

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e Partecipazione alle assemblee di Istituto **numero 3x1h= 3h**

Incontri nelle parrocchie **numero 6x1h=6h**

Il presente progetto verrà pubblicizzato inoltre sul sito della Caritas Marche: www.caritasmarche.it

Partecipazione ad alcune puntate dedicate su **radio** "Blusat" ed in **televisione** "SAT 2000" e passaggi televisivi su Rai3 regionale. **numero 3x1h=3h**

Newsletter elettronica per le Caritas Diocesane "Italia-Albania". **numero 1x1h=1h**

il progetto verrà pubblicizzato attraverso i canali locali di radio, tv e giornali (pagine locali): radio NuovaMacerata, E' TV Marche, Il resto del Carlino, Il Messaggero, Corriere Adriatico, Emmaus (periodico diocesano). **numero 4x1h=4h**

Altre modalità sono: affissioni di locandine, manifesti nei diversi Comuni della diocesi; distribuzione di brochure, depliant informativi nei locali pubblici, privati; appositi incontri all'interno di scuole e università; presenza ed avvenimenti di carattere pubblico nei Comuni della diocesi con stando informativi. **numero 3x1h=3h**

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: **19h**

Caritas Diocesana di Reggio E. -Guastalla

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze delle volontarie in servizio.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile Volontario in Caritas e con rimandi al sito.

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia (COPRESC).

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per nei vari bandi.

b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Gazzetta di Reggio, Resto del Carlino Reggio, L'Informazione e il Giornale di Reggio Emilia), Presentazione sul settimanale diocesano e sul periodico della Caritas Diocesana "La libertà".

c. Newsletter

d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Telecolor, Telereggio).

e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

f. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.

g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.serviziocivilevolontario.re.it, www.caritasreggiana.it.

h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.

i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.

l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Caritas Diocesana di Macerata

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e Partecipazione alle assemblee di Istituto **numero 3x1h= 3h**

Pagina facebook della missione: " COLORE ALBANIA"

Incontri nelle parrocchie **numero 6x1h=6h**

Incontri nelle Associazioni di Volontariato **numero 3x1h=3h**

Incontri regionali di Pastorale Giovanile **numero 2x3h=6h**

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) **2x2h=4h**

Aggiornamento del servizio nel Giornale Diocesano **2x2h=4h**

Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate.

Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: **26h**

Caritas Diocesana di Reggio E. - Guastalla

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre
- c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.
- e. Collaborazione con il Coordinamento "Granello di Senapa" nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.

Inoltre ai volontari in SC all'estero verrà chiesto un impegno particolare per l'animazione anche sul territorio albanese per far conoscere il proprio ruolo alle persone con cui si lavora.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo **25 ore**.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 45h

26) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

Fermo restando i criteri della determinazione del Direttore Generale dell'UNSC del 30 maggio 2002, si rinvia alle modalità del sistema di selezione verificato in sede di accREDITAMENTO

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accREDITAMENTO

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 3°-6° mese) di una o più giornate
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti della legge 64/2001, sono richiesti i seguenti requisiti:

- capacità ad entrare in relazione con il team di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale retribuito di cui alla voce 9.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 48;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 33;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 25;

secondo la seguente ripartizione:

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Università degli studi di Macerata – Facoltà di Scienze Politiche codice fiscale: **00177050432**

Contribuirà alla formazione dei giovani in servizio civile, approfondendo il tema dell'immigrazione ed emigrazione con l'ausilio di un professore esperto nel settore

Università Politecnica delle Marche codice fiscale: **00382520427**

Si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: "IN ALBANIA 2010" nell'AZIONE GENERALE 2 svolta presso la MISSIONE DI BATHORE

ENTI PROFIT

ASSOCIAZIONE NOA INTERAZIONE UOMO-ANIMALE-AMBIENTE
CODICE FISCALE 90039900445

Collabora al progetto attraverso attività di promozione del Servizio Civile Nazionale come proposta educativa verso i giovani e verso il territorio ai valori della non violenza e della partecipazione attiva e come bene comune per la salvaguardia dell'ambiente e di quanti vi abitano. L'associazione NOA promuove la proposta progettuale della Caritas Diocesana attraverso i propri soci e i propri canali di comunicazione, gli eventi organizzati dall'associazione stessa, quali convegni, attività didattiche nelle scuole e presso strutture pubbliche e private nell'ambito socio-sanitario.

CARTOLERIA MAGICA
P. IVA 01458130358

Fornisce gratuitamente materiale di cancelleria (quaderni, biro, ecc) per il corso di italiano descritto nelle attività 3.5 del progetto per la sede di PARROCCHIA DI GOMSIQE

Fornisce gratuitamente materiale vario per le attività di animazione e di oratorio per i bambini come descritto nelle attività 3.4 e 3.5 del progetto per la sede di PARROCCHIA DI GOMSIQE

AGENTE DI COMMERCIO ROBERTO MORISI
P. IVA 01579490358

Fornisce gratuitamente al progetto materiale da lavoro e materiale per la prevenzione antinfortunistica (camici, tute, guanti, giacchie, giubbotti imbottiti, scarpe, caschi, imbragature e cinture di sicurezza, ecc.) per le attività svolte dai volontari della Caritas di Sapa sopra descritte

Fornitura gratuita di materiale per la pulizia personale e ad uso industriale (sapone disinfettanti, detersivi)

PIA UNIONE OPERA MATER MISERICORDIAE-LIBRERIA PADRE MATTEO RICCI
P.IVA 00092330430

Opera di promozione e sensibilizzazione del progetto e fornitura e sussidiazione per la formazione.

ENTI NO PROFIT

L'IMPRONTA SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS – Codice fiscale:

Collabora alla sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania

ISCOS Marche ONLUS – Sede di Tirana

Si impegna a collaborare nelle seguenti attività:

- Partecipazione diretta ad iniziative di promozione dell'azione sindacale fra i lavoratori di Bathore, periferia di Tirana,
- Partecipazione ai seminari di aggiornamento ed attività di formazione specifiche rivolte a dirigenti sindacali
- Assistenza diretta allo svolgimento delle attività svolte in loco

CIES- Centro informazione e Educazione allo Sviluppo – Sede di Tirana

Si impegna a collaborare nelle seguenti attività:

- Capacity building sulla tematica della tratta degli esseri umani e la violenza domestica
- Partecipazione alle attività di sensibilizzazione sulle tematiche sopra descritte
- Collaborazione diretta nell'implementazione delle attività progettuali nel centro cattolico di Bathore.

SERMIT- SERVIZIO MISSIONARIO TOLENTINO

-Sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania

ASSOCIAZIONE “LE STRADE D’EUROPA” DI MACERATA

-Sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania

ASSOCIAZIONE NOA – Interazione Uomo Animale Ambiente Codice Fiscale: 900399900445

- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso i propri canali

Reggio Missioni Solidarietà ONLUS

La collaborazione riguarda nello specifico:

1. Sostegno nelle attività di taglio e cucito attraverso la distribuzione in Italia dei prodotti preparati in Albania
2. Raccolta di offerte per l'attività di sostegno a famiglie bisognose
3. Campagna di informazione in Italia sul progetto e sulla presenza dei volontari
4. Collaborazione per la formazione specifica dei volontari in SCV in Albania
5. promozione del progetto in ambito giovanile all'interno delle parrocchie e delle attività diocesane che tale ufficio propone (vedi dichiarazione allegata).

Caritas diocesana di Sapa (Albania)

La collaborazione riguarda nello specifico:

1. Attività di distribuzione di generi di prima necessità a famiglie in stato di povertà.
2. Verifica e monitoraggio sui villaggi delle situazioni di disagio
3. Attività con i portatori d'handicap
4. Monitoraggio e conoscenza delle famiglie con portatori d'handicap

Per le attività sopra menzionata la caritas diocesana di Sapa (Albania) metterà a disposizione il proprio personale, gli uffici Caritas diocesana di Sapa con la strumentazione in essa contenuti e gli automezzi di proprietà per gli spostamenti e per il trasporto degli aiuti alimentari. (vedi dichiarazione allegata).

Caritas Albania - Parrocchia di Bathore

La collaborazione riguarda nello specifico:

- 1 Partecipazione alla gestione delle attività previste dal progetto.
- 2 Concessione di locali destinati alla permanenza dei volontari.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

ARCIDIOCESI DI TIRANA-DURAZZO intervento della DIOCESI DI MACERATA

SEDE: MISSIONE DI BATHORE	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
Materiale didattico	Attività 1.1 Corso di lingua Italiana;

Materiale didattico	Attività 1.2 Corso di lingua Inglese
Materiale didattico Tastiera, chitarra	Attività 1.3 Corso di Musica
Materiale didattico Computers	Attività 1.4 Corso di computer
Scuola di taglio e cucito macchine da cucire e materiale per il taglio e cucito e il ricamo	Attività 1.5 Corso di taglio e cucito;
telaï per la tessitura macchine da cucire e materiale per il taglio e cucito e il ricamo	Attività 1.6 Corso di ricamo;
uso della macchina uso del magazzino per la giacenza di alimenti Uso della struttura comunitaria	Attività 1.7 Corso di cucina;
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 :	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
predisposizione di una scheda tipo automezzi per gli spostamenti uso del computer per la schedatura informatica	Attività 2.1 Centro di ascolto
sedi (per incontri, realizzazione di attività, per pasti, ecc...); postazioni PC e accesso a internet; centri di documentazione: riviste, libri, video; attrezzature interattive: stereo, fotocamera, telecamere, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili;	Attività 2.2 Visita alle famiglie in situazioni di disagio
predisposizione di una scheda tipo automezzi per gli spostamenti uso del computer per la schedatura informatica.	Attività 2.3 Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà
OBIETTIVO SPECIFICO N.3:	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
postazioni informatiche e accesso alla rete materiali per i giochi impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di musica utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna;	Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani
Musica utilizzo strutture	Attività 3.2 Corso di danza
postazioni informatiche e accesso alla rete materiali per i giochi impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di musica utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna;	Attività 3.3 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe
utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; attrezzature interattive: stereo, computer portatile con videoproiettore	Attività 3.4 Campi estivi di animazione per bambini
utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; attrezzature interattive: stereo, computer portatile con videoproiettore postazioni informatiche e accesso alla rete materiali per i giochi impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di musica utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna; utilizzo di kit didattici per la promozione e sensibilizzazione	Attività 3.5 Oratorio

OBIETTIVO SPECIFICO N.4:	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; attrezzature interattive: stereo, computer portatile con videoproiettore	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne
Computer, connessione a internet per permettere la comunicazione.	Attività 4.2. Collaborazione con la Caritas diocesana per attività e progetti
Computer, connessione a internet, utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti;	Attività 4.3 Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

SEDE: PARROCCHIA DI GOMSIQE	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
Scheda cartacea rilevamento famiglie in stato di necessità Automezzi per gli spostamenti Telefono cellulare Archivio informatico dati	Attività 1.1 mappatura delle famiglie in difficoltà
Uffici per incontri staff decisionale Scheda cartacea rilevamento famiglie in stato di necessità	Attività 1.2 scelta delle famiglie da aiutare
Materiale di carpenteria ed edile Automezzi per gli spostamenti Telefono cellulare	Attività 1.3 ristrutturazioni edili
Scheda cartacea per consegna pacchi Automezzo fuoristrada adibito a trasporto Telefono cellulare	Attività 1.4 Consegna di pacchi alimentari
OBIETTIVO SPECIFICO N.2 :	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
Sala per incontri Strumentazione informatica per proiezione (computer portatile, videoproiettore, televisione) Materiale formativo (libri dispense, ecc) Uso automezzi per raggiungere le parrocchie	Attività 2.1 animazione verso i giovani delle parrocchie
Automezzi fuoristrada per gli spostamenti Telefono cellulare Archivio informatico dati	Attività 2.2 Visita alle famiglie con portatori di handicap
Sala attrezzata per accoglienza portatori di handicap con servizi igienici idonei Cucina attrezzata per preparazione pasti Materiale per animazione (videoproiettore, computer portatile, chitarre, casse acustiche collegate a mixer a 4 uscite, trombetta per gli scherzi agli ospiti, palloncini colorati, ecc.) Automezzo attrezzato per il trasporto fuori strada di carrozzelle	Attività 2.3 organizzazione delle giornate residenziali
Sale per incontri Telefono cellulare Strumentazione informatica per proiezione (computer portatile, videoproiettore, televisione) Stampa di pieghevoli e volantini promozionali Impianto megafono portatile per incontri in luoghi	Attività 2.4 promozione di una cultura di accoglienza sul territorio

aperti	
OBIETTIVO SPECIFICO N.3:	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
postazioni informatiche materiali per i giochi impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di musica utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna;	Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani
Campo da pallavolo appena costruito Attrezzature sportive Palloni da calcio, pallavolo, basket postazioni informatiche materiali per i giochi impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di musica utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna;	Attività 3.2 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe
utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; attrezzature varie (stereo, computer portatile con videoproiettore) materiali per animazione portati dai volontari animatori italiani (fotocopie, cd musicali, film, materiale per laboratori vari, ecc)	Attività 3.3. Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana
utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; attrezzature varie (stereo, computer portatile con videoproiettore) postazioni informatiche materiali per i giochi impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di musica utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna; utilizzo di kit didattici per la promozione e sensibilizzazione	Attività 3.4. Oratorio
utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti; attrezzature varie (stereo, computer portatile con videoproiettore) 2 sale attrezzate con banchi, sedie, lavagne Utilizzo di libri per lo studio della lingua italiana Materiale di consumo scolastico (biro, quaderni, fogli, ecc.)	Attività 3.5 corsi di italiano
OBIETTIVO SPECIFICO N.4:	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da descrizione del progetto
Automezzi fuoristrada per raggiungere le famiglie delle donne o i luoghi degli incontri Sale per incontri dotate di impianti voce, videoproiettori e computer Materiale didattico	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne
Scuola di taglio e cucito attrezzata macchine da cucire e materiale per il taglio e cucito e il ricamo (forbici, aghi, tessuti, pizzi, matassine di filo, ecc.)	Attività 4.2 organizzazione di corsi di taglio e cucito e ricamo per le ragazze e donne del villaggio
postazioni informatiche materiali per gli incontri impianti voce e hi-fi per l'ascolto e la riproduzione di	Attività 4.3 gestione di incontri formativi e informativi sulla situazione femminile.

musica videoproiettore e computer portatile utilizzo strutture dove fare e preparare le attività piccola biblioteca interna;	
uso della macchina sale riunioni cucina attrezzata per la predisposizione di pasti (nelle giornate intere di incontro) Uso della struttura comunitaria	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne

-CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI-

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa.**

Riconosciuti in base al **Protocollo di intesa con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Facoltà di Lettere e Filosofia** seguito da lettera di riconoscimento diretto dei crediti formativi riconosciuti per questo specifico progetto

Riconosciuti in base al protocollo d'intesa stipulato tra la **l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia Facoltà di Scienze della Formazione** seguito da lettera di riconoscimento diretto dei crediti formativi riconosciuti per questo specifico progetto

Riconosciuti da parte **dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di MACERATA** come da convenzione allegata.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

Riconosciuti in base al Protocollo **di intesa con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Facoltà di Lettere e Filosofia** seguito da lettera di riconoscimento diretto dei tirocini formativi riconosciuti per questo specifico progetto

Riconosciuti in base al protocollo d'intesa stipulato tra la **l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia Facoltà di Scienze della Formazione** seguito da lettera di riconoscimento diretto dei tirocini formativi riconosciuti per questo specifico progetto

Riconosciuti da parte **dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di MACERATA** come da convenzione allegata.

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving;

-Formazione generale dei volontari-

37) *Sede di realizzazione :*

In Italia:

Caritas diocesana di Macerata, Piazza Strambi 3, Macerata (MC): sede propria e strutture collegate in grado di ospitare incontri, nonché la sede regionale della formazione per il servizio civile che è il Centro Giovanile Giovanni Paolo II in via Montorso, 3 nel Comune di Loreto.

Caritas diocesana di Reggio Emilia - Guastalla, via dell'Aeronautica, 4 Reggio Emilia (RE): A livello diocesano la formazione generale si svolgerà presso la sede della caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla in via Aeronautica, 4 a Reggio Emilia o presso strutture residenziali da individuarsi in seguito in base alla disponibilità dei posti.

In Albania:

Le sedi di attuazione dei progetti o altra sede idonea.

38) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell’altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;**

totale nei primi 5 mesi di servizio: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell’esperienza svolta nell’incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
▪ L’identità del gruppo in formazione	▪ Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione ▪ Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni ▪ Sostenere la motivazione ▪ Sostenere l’orientamento per il futuro	3	1 F – 2 I

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria 	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cenni sulle emergenze in ambito internazionale e l'approccio psicosociale della Caritas 	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La comunicazione interculturale, la gestione del conflitto e l'educazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità ambientale ▪ L'approccio alla riconciliazione 	5+3	2 F – 6 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale in generale e in particolare le specificità dei progetti all'estero 	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico 		1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conoscere la specificità della Caritas come ente ecclesiale ▪ Lo stile e il metodo Caritas in ambito internazionale ▪ I caschi bianchi per il diritto internazionale e la rete caschi bianchi in Italia 	5	3 F + 2 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I progetti internazionali e il piano di impiego 	3	2 F – 1 I
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio 	3	2 F – 1 I
		33	20F – 13

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

-Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari-

43) *Sede di realizzazione:*

Solitamente la formazione viene effettuata presso la sede dell'Ente proponente in Italia. Durante il periodo di presenza in Albania la formazione viene effettuata presso le sedi di realizzazione del progetto.

44) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Diocesi di Macerata sede di Bathore:

Cognome e Nome	Luogo Nascita	Data	Codice Fiscale
ETTORE FUSARO			
SONIA SDRUBOLINI			
PATRIZIO SANTINELLI			
RANZUGLIA EMANUELE			
SILVIA BENIGNI			
GIULIA MARZIONI			
ANGELUCCI ELISABETTA			

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

COGNOME E NOME	COMPETENZE SPECIFICHE	TITOLO DI STUDIO
ETTORE FUSARO		
RANZUGLIA EMANUELE		
SILVIA BENIGNI		
GIULIA MARZIONI		
SONIA SDRUBOLINI		
PATRIZIO SANTINELLI		
ANGELUCCI ELISABETTA		

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali;
- attivazioni
- simulazioni

48) *Contenuti della formazione:*

Schema puramente indicativo da concordare in parte tra la caritas diocesana e i centri operativi

Area di intervento: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	
PRIMA FASE : ANTECEDENTE ALLA PARTENZA		
	Diocesi di Tirana -	Diocesi di Reggio FORMATORI

	Durazzo	Emilia - Guastalla	
MODULO 1: IL PROGETTO			
Conoscenza del progetto e del contesto in cui si sviluppa	Tutte le attività	Tutte le attività	BENIGNI SILVIA E MARZIONI GIULIA
Conoscenza della struttura	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 1.5, Attività 1.6; Attività 1.7; Attività 2.1; Attività 3,4; Attività 3.2; Attività 3.3	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 2.1; Attività 3,4; Attività 3.2.	BENIGNI SILVIA E MARZIONI GIULIA
Conoscenza delle attività e delle procedure operative	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 4.2; Attività 4.3	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 2.1; Attività 3,4; Attività 3.2.	PATRIZIO SANTINELLI E ANGELUCCI ELISABETTA
Ruoli e figure all'interno della struttura	Attività 2.1; Attività 2.2	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 2.1; Attività 4.2;	PATRIZIO SANTINELLI
Conoscenza base della lingua albanese	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 3.5; Attività 4.1	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1; Attività 4.1; Attività 3.4; Attività 3.3	PATRIZIO SANTINELLI
MODULO 2: LA RELAZIONE EDUCATIVA			
La relazione d'aiuto	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 3.1; Attività 4.1	ETTORE FUSARO
La comunicazione efficace	Attività 2.1; Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 5.5	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1; Attività 4.1; Attività 4.2; Attività 4.3	ETTORE FUSARO
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 1.5; Attività 1.6; Attività 1.7; Attività 3.2; Attività 3.1; Attività 4.1	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 4.1	SDRUBOLINI SONIA
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 3.1; Attività 4.1	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 3.1; Attività 4.1	SDRUBOLINI SONIA
MODULO 3- LAVORO DI GRUPPO			
Le dinamiche di gruppo	Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 3.5; Attività 4.1	Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 4.1	ETTORE FUSARO
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	Attività 4.2; Attività 4.3	Attività 4.2; Attività 4.3	ETTORE FUSARO
SECONDA FASE: ATTUAZIONE DEL PROGETTO			
MODULO 4- IL SETTORE DI IMPEGNO			

Conoscenza base della lingua albanese	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 3.5; Attività 4.1	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1; Attività 4.1; Attività 3.4; Attività 3.3	ETTORE FUSARO
Introduzione alle tematiche della promozione culturale	Attività 2.1; Attività 3.1;Attività 4.1	Attività 2.1; Attività 4.1	FUSARO ETTORE ANGELUCCI ELISABETTA
approfondimento delle problematiche legate alla figura femminile in stato di difficoltà e i rapporti con le famiglie di provenienza;	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 4.1	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 4.1	SANTINELLI PATRIZIO
Conoscenza delle metodologie educative e di animazione	Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4; Attività 3.5	Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 3.3; Attività 3.4	SANTINELLI PATRIZIO
Conoscenza delle politiche locali e nazionali albanesi	Attività 2.1; Attività 2.3;Attività 4.3	Attività 2.1; Attività 2.3;	SANTINELLI PATRIZIO
Conoscenza delle leggi locali e nazionali albanesi inerenti alle attività previste	Attività 4.2; Attività 4.3;	Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 1.3; Attività 1.4; Attività 3.3; Attività 4.3	SANTINELLI PATRIZIO
addestramento al compito	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 3.4	Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3	SANTINELLI PATRIZIO
La rete dei servizi del territorio	Attività 2.1; Attività 2.3; Attività 4.3	Attività 2.1; Attività 2.3; Attività 4.3	SANTINELLI PATRIZIO

49) *Durata:*

La formazione specifica avrà la durata complessiva di 72 ore

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento

Data

..... 2010

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Vittorio Nozza
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana
MARIO BETTUCCI E MARINA RINALDI
